

10

LAVORO E RETRIBUZIONI

Nel corso del 2014 gli occupati aumentano di 88 mila unità, con il tasso di occupazione per la popolazione di 15-64 anni che arriva al 55,7 per cento, molto al di sotto del dato Ue (64,8 per cento). Il tasso di occupazione dei 55-64enni cresce anche in seguito all'innalzamento dell'età pensionabile e si riduce tra i più giovani (15-34 anni).

La crescita di occupati riguarda tutti i settori di attività eccetto le costruzioni (-4,4 per cento). Aumentano sia i dipendenti a termine sia quelli a tempo indeterminato e continuano a crescere gli occupati a tempo parziale (+3,1 per cento).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,7 per cento (+0,5 punti) e il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni scende al 36,1 per cento (comunque superiore alla media Ue 28, pari al 27,7 per cento). La zona grigia dell'inattività, composta delle persone che pur disponibili a lavorare non fanno ricerca attiva di lavoro, arriva a 3,6 milioni di persone.

La disponibilità di posti vacanti, nel 2014, nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è in media pari allo 0,5 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti.

Nello stesso anno, nelle grandi imprese, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze al lordo della Cig flette in media, rispetto al 2013, dell'1,0 per cento, come anche il ricorso alla Cig (-5,0 ore ogni mille ore lavorate). Anche l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente diminuisce dello 0,8 per cento, mentre le ore di straordinario mantengono la stessa incidenza del 2013 (4,4 per cento del totale delle ore ordinarie).

Se si guarda al totale delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi privati, l'indice destagionalizzato delle posizioni lavorative dipendenti mostra, fino al 2011, una stagnazione occupazionale a cui segue, a partire dal 2012, una fase di accentuata contrazione che raggiunge nel 2014 il suo minimo, con un valore pari a 96,4. Nelle imprese con almeno 10 dipendenti aumenta sia il monte ore lavorate (+0,8 per cento) sia l'indice delle ore lavorate per dipendente (+1,3 per cento). In calo l'incidenza delle ore di Cig, che passa da 37,2 a 29,1 ore ogni mille ore lavorate.

Per quanto riguarda le retribuzioni, l'attività negoziale del 2014 ha portato al rinnovo di 17 contratti nazionali relativi a poco più di 1,9 milioni di dipendenti. Le retribuzioni orarie contrattuali aumentano solo dell'1,3 per cento, facendo segnare il loro minimo storico. Se si considera il totale delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi privati, in media nel 2014 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate dell'1,4 per cento.

10

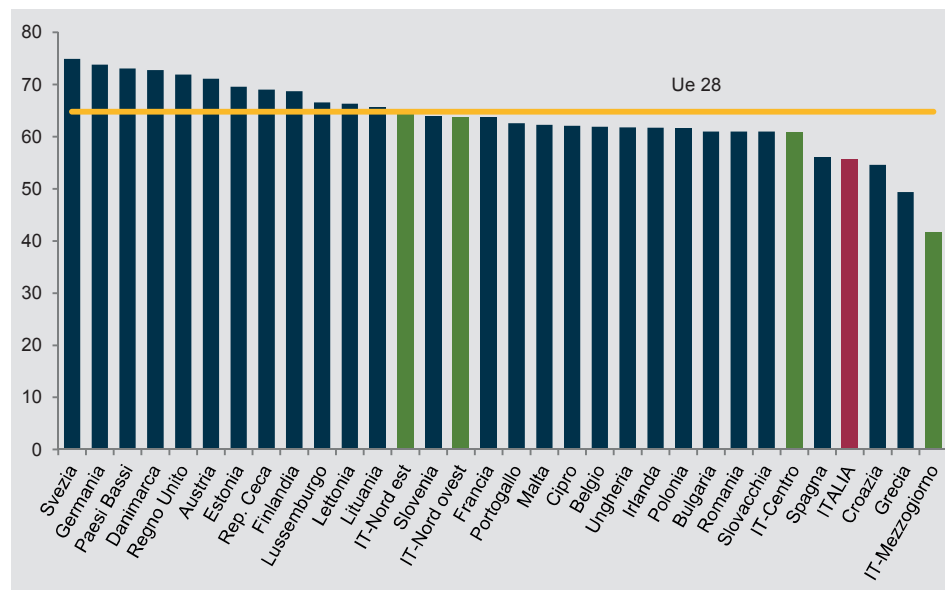
LAVORO E RETRIBUZIONI

Evoluzione dell'occupazione

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2014 gli occupati sono 22 milioni 279 mila, in crescita di 88 mila unità su base annua (0,4 per cento). L'incremento, che riguarda sia gli uomini (31 mila unità, +0,2 per cento), sia soprattutto le donne (57 mila unità, 0,6 per cento), è diffuso esclusivamente nelle regioni del Centro e del Nord (Tavola 10.1 - Figura 10.5).

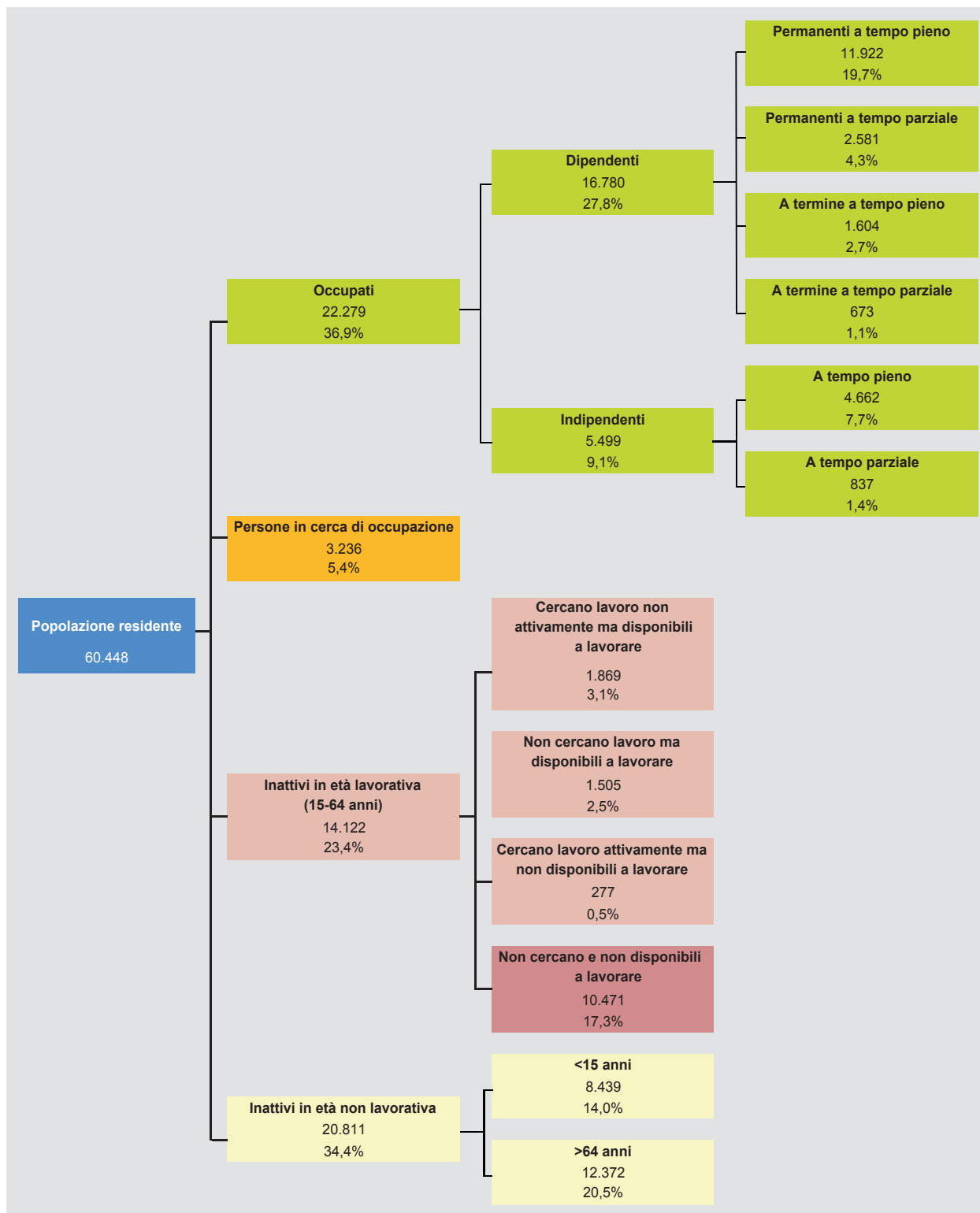
Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Alla crescita dell'occupazione corrisponde un aumento di 0,2 punti percentuali del tasso di occupazione 15-64 anni, che si attesta 55,7 per cento, un valore ampiamente al di sotto del dato medio dell'Ue, dove il 64,8 per cento dei 15-64enni è occupato (Figura 10.1).

Figura 10.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Figura 10.2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2014, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Si amplificano i divari territoriali, con il tasso di occupazione del Nord (64,3 per cento) oltre venti punti più elevato di quello del Mezzogiorno (41,8 per cento). Pur rimanendo molto elevato, il divario di genere si riduce (64,7 per cento gli uomini contro il 46,8 per cento delle donne).

Nel 2014 crescono gli occupati con cittadinanza straniera (111 mila unità in più, a fronte di un calo di 23 mila unità tra gli italiani); il tasso di occupazione degli stranieri di 15-64 anni sale al 58,5 per cento dal 58,3 per cento di un anno prima, quello degli italiani al 55,4 per cento (dal 55,2 per cento di un anno prima). Nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione degli stranieri supera di oltre dieci punti quello degli italiani (53,0 in confronto a 41,2 per cento), mentre nel Nord la quota di occupati stranieri è più bassa rispetto agli italiani (nell'ordine 58,7 per cento e 65,2 per cento). Nel Centro il tasso di occupazione degli stranieri si attesta su valori pressoché analoghi a quello degli italiani (61,4 e 60,8 per cento - [Figura 10.4](#)).

Prosegue inoltre la diversificazione delle dinamiche del mercato del lavoro in base all'età: il tasso di occupazione dei 55-64enni sale al 46,2 per cento (3,5 punti percentuali in più rispetto al 2013 - [Tavola 10.2](#)), anche per effetto del prolungamento dell'attività lavorativa dovuto all'inasprimento dei criteri per accedere alla pensione. L'indicatore si riduce invece tra i più giovani, soprattutto tra i 15-24 e i 25-34enni, tra cui cala rispettivamente al 15,6 e 59,4 per cento (entrambi i casi -0,7 punti percentuali rispetto al 2013).

Gli andamenti e i livelli del tasso di occupazione differiscono anche per grado di istruzione. Tra i più giovani (15-34 anni) la riduzione del tasso di occupazione riguarda tutti a prescindere dal livello di istruzione, mentre tra i 35-44enni il calo per i laureati e i diplomati è più contenuto rispetto ai meno istruiti (-0,8 e -0,7 punti percentuali in confronto a -1,1 e -1,7 di chi ha la licenza elementare o media). Tra i 45-54enni il tasso di occupazione cresce esclusivamente tra i laureati (di 0,2 punti), mentre tra i 55-64enni l'incremento per i diplomati e laureati è quasi doppio che per i meno istruiti.

Al di là delle variazioni rispetto a un anno prima, il tasso di occupazione 15-64 anni resta più elevato al crescere dell'istruzione, e passa dal 28,0 per cento di chi ha solo il titolo elementare al 75,5 per cento dei laureati, con l'eccezione dei giovani fino a 34 anni, tra i quali i diplomati hanno un tasso di occupazione leggermente più elevato dei laureati, a motivo dell'ingresso più recente nel mercato del lavoro di quanti hanno prolungato gli studi ([Tavola 10.2](#)).

Settori economici. La crescita degli occupati interessa esclusivamente i dipendenti (+98 mila unità, lo 0,6 per cento in più), mentre gli indipendenti continuano a diminuire, seppure a un ritmo meno intenso rispetto a un anno prima (-0,2 per cento). In agricoltura gli occupati, che rappresentano il 3,6 per cento del totale, aumentano dell'1,6 per cento in confronto a un anno prima, sia tra i dipendenti sia tra gli indipendenti. Nell'industria in senso stretto (dove sono impiegati circa un quarto degli uomini e il 12,4 per cento delle donne occupate), l'occupazione cresce dell'1,4 per cento (+61 mila unità, +1,4 per cento tra i dipendenti e +1,0 per cento tra gli indipendenti). Nelle costruzioni, dove la quota di occupati è del 6,7 per cento, il numero di occupati continua a scendere (-69 mila unità, il 4,4 per cento su base annua). Gli occupati aumentano

anche nel terziario, con un incremento di 84 mila unità (0,5 per cento), che interessa esclusivamente le regioni del Nord e del Centro e i lavoratori alle dipendenze.

Part time e sottoccupati. Nel 2014 crescono i dipendenti, sia a tempo indeterminato (61 mila unità, l'1,4 per cento in più) sia, in misura più sostenuta, a termine (79 mila in più, il 3,6 per cento - [Figura 10.5](#)). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti sale così al 13,6 per cento (dal 13,2 per cento di un anno prima - [Tavola 10.4](#)), rimanendo più elevata tra le donne (14,1 per cento in confronto a 13,1 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (dove arriva al 17,5 per cento), con un picco in Calabria e Sicilia (22,4 e 19,1 per cento). Prosegue la crescita degli occupati a tempo parziale (124 mila unità, il 3,1 per cento in più), la cui incidenza arriva nel 2014 all'8,4 per cento tra gli uomini e al 32,2 per cento tra le donne ([Figura 10.5](#) e [Tavola 10.4](#)). Tuttavia, quasi tutto l'incremento del part time è di tipo involontario, vale a dire coinvolge persone che hanno dichiarato di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno ([Tavola 10.5](#)). L'incidenza del part time involontario sul totale degli occupati part time sale nel 2014 al 63,6 per cento (il 74,4 per cento tra gli uomini e il 59,7 per cento tra le donne), ed è particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno (80,5 per cento).

L'incidenza dei sottoccupati, gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, riguarda invece il 3,3 per cento del totale degli occupati (il 4,9 per cento tra le donne e il 2,2 per cento tra gli uomini). Tale incidenza, in crescita rispetto al 2,8 per cento di un anno prima, è più elevata nel Mezzogiorno e nel Centro (3,8 e 3,7 per cento).

In conclusione, nel 2014, nonostante gli occupati abbiano ripreso a crescere, continuano a persistere alcune delle criticità che caratterizzano il nostro mercato del lavoro, a causa soprattutto dei divari territoriali e generazionali.

Evoluzione della disoccupazione e dell'inattività

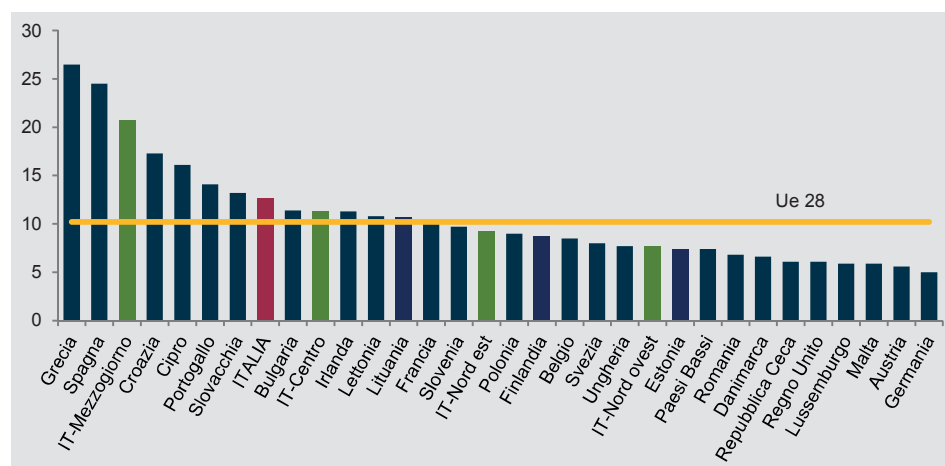
Nella media del 2014, anche se a ritmi meno sostenuti degli anni precedenti, il numero di persone in cerca di occupazione cresce su base annua del 5,5 per cento (167 mila unità in più - [Tavola 10.1](#)). Il numero complessivo dei disoccupati sale a 3 milioni 236 mila unità, il livello più elevato dal 1977. La crescita della disoccupazione coinvolge sia gli uomini (+4,0 per cento, 68 mila in più rispetto al 2013) sia le donne (+7,2 per cento, 100 mila unità in più), e interessa soprattutto quanti sono alla ricerca di prima occupazione (+14,2 per cento, 114 mila in più).

Crescono anche coloro che hanno perso la precedente occupazione (+3,3 per cento, 54 mila in più), ma la loro incidenza sul totale dei disoccupati si riduce leggermente rispetto a un anno prima (dal 53,4 del 2013 al 52,3 del 2014). Restano sostanzialmente stabili (-0,2 per cento) gli ex inattivi, vale a dire coloro che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività ([Tavola 10.6](#)).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,7 per cento, in crescita di 0,5 punti rispetto a un anno prima. L'aumento ha riguardato in particolare il Mezzogiorno (+1,0 punti percentuali), dove l'indicatore arriva al 20,7 per cento, valore tra i più alti d'Europa dopo quello di Grecia e Spagna ([Figura 10.3](#)). Si aggravano pertanto i divari con le regioni

centrali e settentrionali, dove il tasso è rispettivamente pari all'11,4 e 8,6 per cento (con incrementi di 0,7 e 0,2 punti su base annua).

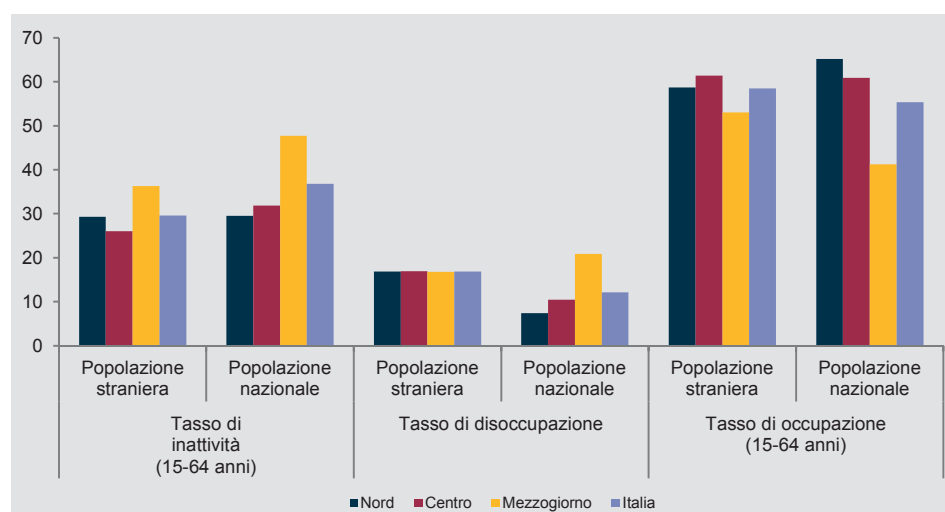
Figura 10.3 Tasso di disoccupazione per paese e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Il tasso di disoccupazione sale all'11,9 per cento per gli uomini e al 13,8 per cento per le donne (con incrementi rispettivamente di 0,4 e 0,7 punti percentuali rispetto al 2013 - [Tavola 10.2](#)). Tra gli stranieri il tasso di disoccupazione scende al 16,9 per cento (dal 17,2 per cento); il valore dell'indicatore per gli stranieri supera quello degli italiani nel Centro e del Nord (16,9 per cento in entrambe le ripartizioni), mentre è più basso nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attesta al 16,8 per cento (in confronto al 20,9 per cento degli italiani - [Figura 10.4](#)).

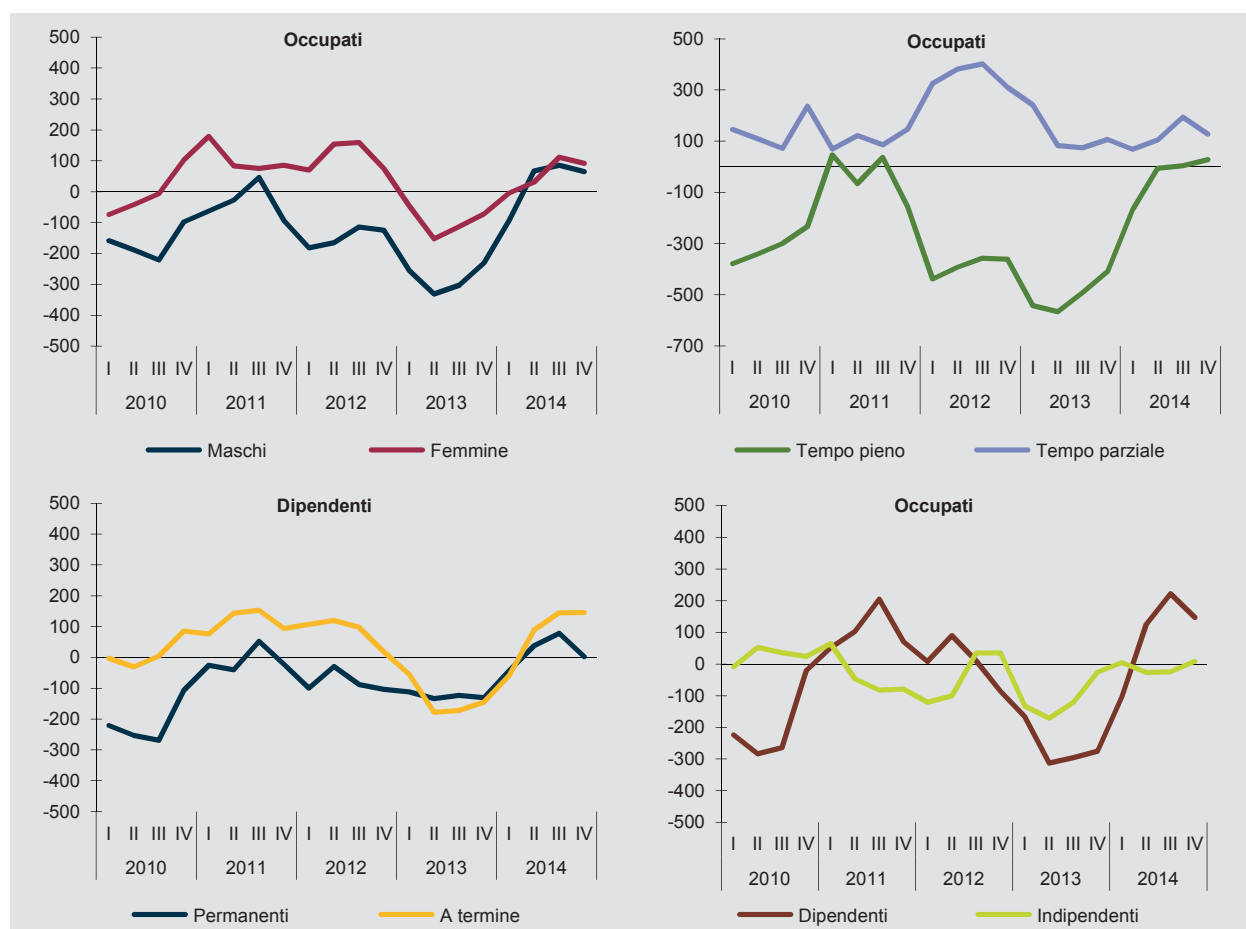
Figura 10.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

La crescita delle persone in cerca di occupazione riguarda tutte le classi di età: in particolare il tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni arriva al 42,7 per cento (2,6 punti percentuali in più rispetto al 2013) e quello dei giovani tra 25 e 34 anni al 18,6 per cento (dal 17,7 per cento di un anno prima). Nonostante gli incrementi del tasso di disoccupazione siano più forti nelle classi giovanili, il numero dei disoccupati con oltre 34 anni non è per nulla trascurabile, tanto da rappresentare quasi la metà del totale dei disoccupati (Tavola 10.2). Il tasso di disoccupazione diminuisce al crescere dell'istruzione (dal 18,8 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 7,8 per cento dei laureati per il complesso della popolazione di 15 anni e oltre), a ulteriore conferma del fattore protettivo costituito dai titoli di studio più elevati. Tra i giovani tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione dei laureati è tuttavia leggermente più elevato di quello dei diplomati (17,7 contro 15,8 per cento), a motivo sia del più recente ingresso nel mercato del lavoro di coloro che hanno prolungato gli studi, sia delle crescenti difficoltà occupazionali dei più giovani, anche se in possesso di titolo elevato.

Figura 10.5 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
Anni 2010-2014, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Inattività. Oltre al tasso di disoccupazione, per analizzare le dinamiche del mercato del lavoro italiano è necessario tener conto anche del tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni, che scende nel 2014 al 36,1 per cento, un valore decisamente più elevato di quello medio della Ue (27,7 per cento). L'indicatore è diminuito di sei decimi di punto rispetto al 2013: la riduzione interessa soprattutto le donne (-0,8 punti percentuali in confronto a -0,3 punti tra gli uomini), anche se il tasso di inattività femminile 15-64 anni rimane particolarmente elevato (45,6 per cento), specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove circa sei donne su dieci in età lavorativa non partecipano al mercato del lavoro. Alla riduzione del tasso di inattività corrisponde nel 2014 una diminuzione di 233 mila inattivi tra 15 e 64 anni (Tavola 10.1). Diminuiscono gli inattivi che dichiarano di non essere disponibili e interessati a lavorare (-503 mila unità), a fronte della crescita di coloro che, pur disponibili a lavorare, non hanno fatto ricerca attiva di lavoro e che fanno parte della cosiddetta "zona grigia dell'inattività", in cui confluiscono gli inattivi che, mostrando un certo livello di attaccamento nel mercato del lavoro, potrebbero risultare impiegabili (Tavola 10.7). Nel complesso, la zona grigia dell'inattività è composta da 3 milioni 651 mila persone, in crescita di 269 mila unità rispetto al 2013 (l'8,0 per cento in più), specie tra gli uomini (+128 mila unità). L'incidenza della zona grigia sul totale degli inattivi 15-64 anni (25,9 per cento in media) è particolarmente elevata nel Mezzogiorno, dove arriva al 32,0 per cento (con punte particolarmente elevate in Sicilia e Calabria, dove raggiunge rispettivamente il 38,3 e il 38,1 per cento).

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2014, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è pari allo 0,5 per cento, si rilevano cioè 0,5 posti vacanti ogni cento posizioni lavorative complessive (Tavola 10.8).¹ Tale valore è la sintesi dello 0,5 per cento per l'industria e dello 0,6 per cento nei servizi. I settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono, all'interno dei servizi, quelli delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente pari all'1,2 per cento e all'1,0 per cento), mentre nel comparto dell'industria sono le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,6 per cento) e delle costruzioni (0,6 per cento). Passando alla dinamica dell'indicatore, in media nel 2014 il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre nel 2013 e 2012 vi era stata una diminuzione, rispettivamente di 0,1 punti percentuali e di 0,3 punti percentuali.

Nell'industria il tasso di posti vacanti medio aumenta nel 2014 di 0,1 punti percentuali sull'anno precedente, mentre una diminuzione di 0,1 punti percentuali si era registrata nel 2013 rispetto al 2012 e una ancora più marcata (di 0,2 punti percentuali) nel 2012 rispetto al 2011. All'interno dell'industria il settore in cui si osserva la variazione positiva più ampia tra il 2013 e il 2014 è quello delle costruzioni (+0,2 punti percentuali). Nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato il tasso di posti vacanti nel 2014 registra una variazione positiva di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

¹ Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

Nel 2013 rispetto al 2012 il tasso di posti vacanti era diminuito di 0,1 punti percentuali sia nei servizi nel loro complesso che nei servizi di mercato, mentre tra il 2011 e il 2012 vi erano state diminuzioni rispettivamente di 0,4 e 0,3 punti percentuali.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2014, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese registra una flessione media dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (*Tavola 10.9*). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig) la flessione è meno marcata e pari a -0,7 per cento. Per effetto del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente, sono in flessione di 5,0 le ore Cig ogni mille ore lavorate (*Tavola 10.10*).

Negli aggregati industria e servizi si osserva un andamento analogo dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese. Nell'industria l'indice al lordo dei dipendenti in Cig diminuisce dell'1,4 per cento e quello al netto della Cig dello 0,4 per cento, con una riduzione delle ore di cassa integrazione di 13,9 ore ogni mille lavorate (da 82,9 a 69,0 ogni mille ore lavorate). Nei servizi, gli indici dell'occupazione al lordo e al netto della Cig mostrano riduzioni della stessa intensità e pari allo 0,8 per cento; le ore di Cig sono, in questo comparto, decisamente inferiori, pari a 8,0 ore ogni mille ore effettivamente lavorate con un calo di 0,9 ore rispetto all'anno precedente.

Nell'industria, i settori dove l'indice dell'occupazione dipendente al netto della Cig aumenta in modo consistente, sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto e della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento, con incrementi rispettivamente pari al 3,1 e all'1,4 per cento. Nelle altre aggregazioni, nel 2014 il calo maggiore (4,4 per cento) si osserva oltre che nel settore delle costruzioni - dove l'indice ha raggiunto il valore minimo di 84,5 - anche nell'industria del legno, della carta e stampa. Nei servizi, gli unici settori nei quali l'indice al netto della Cig non è diminuito sono quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8 per cento) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+3,2 per cento). Viceversa, nei restanti settori si rilevano cali tendenziali dell'indice e quello più marcato si è registrato nelle attività dei servizi di trasporto e magazzinaggio con -2,1 per cento.

Per quanto concerne il volume di lavoro impiegato nelle grandi imprese (*Tavole 10.10 e 10.11*), l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) ha presentato nella media del 2014 una variazione tendenziale di -0,8 per cento, come sintesi di una variazione più marcata nei servizi (-1,1 per cento) a fronte di una flessione molto contenuta nell'industria (-0,1 per cento). Il ricorso alle ore di straordinario è stato pari al 4,4 per cento delle ore ordinarie con una variazione nulla rispetto all'anno precedente (*Tavola 10.10*); nell'industria il valore è di 4,0 ore ogni 100 ordinarie, mentre il valore è lievemente più alto nei servizi, 4,7 ore; in entrambi i casi l'incremento rispetto al 2013, è estremamente contenuto ed è pari a 0,1 ore.

Relativamente ai dipendenti in part time (*Tavola 10.11*) la quota ogni 100 dipendenti mostra per il totale industria e servizi di mercato una lieve crescita negli ultimi anni passando dal 18,4 per cento dell'anno 2011 al 19,1 per cento nel 2014. È nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione che la quota raggiunge il valore maggiore (il 70,4 per cento nel 2014). Il settore che invece presenta la quota maggiore nell'indu-

stria è quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili, dove si passa dal 13,2 al 17,3 per cento tra il 2011 e il 2014.

Nel 2014, il tasso di ingresso² (Tavola 10.11) dei dipendenti per il totale dell'industria e servizio di mercato è pari a 11,9 quale sintesi di 7,6 valore rilevato nell'industria e del più elevato tasso presente invece nei servizi di mercato pari a 14,0. Il tasso di uscita³ per il totale dell'industria e servizi di mercato è superiore al tasso di entrata di più di un punto percentuale e si attesta a 13,1. Anche in questo caso, il valore del settore dei servizi di mercato è maggiore di quello dell'industria (14,5 contro 10,0). Tradizionalmente i settori dove si rilevano tassi di entrata e di uscita elevati sono quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Tuttavia nel 2014 nelle attività professionali, scientifiche e tecniche il valore è sensibilmente cresciuto passando da 11,3 del 2011 a 28,3 dell'ultimo anno, registrando la maggiore crescita del periodo (17,0 punti percentuali). Nei settori delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, i cui tassi restano tra i più elevati - rispettivamente pari a 24,8 e 28,8 - al contrario si osserva una riduzione rispetto al 2011 di 4,5 e 5,1 punti percentuali. Se si guarda al tasso di uscita le posizioni rimangono le stesse: il valore maggiore si osserva infatti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, pari a 30,2, con una tendenza a un aumento nel 2014 rispetto al 2013, seguito dal valore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco, pari a 25,5.

L'input di lavoro nelle imprese

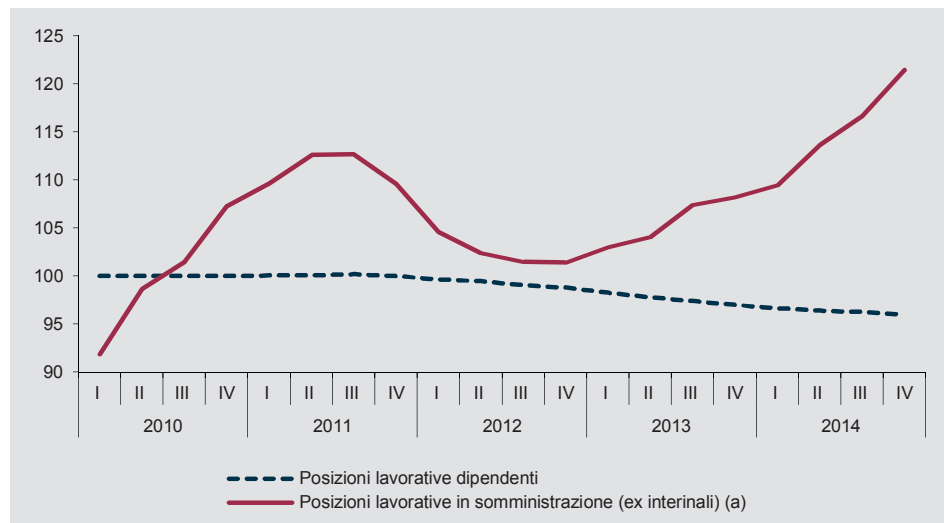
Posizioni lavorative dipendenti. L'indice destagionalizzato delle posizioni lavorative dipendenti⁴ nei settori dell'industria e dei servizi mostra una stagnazione occupazionale fino al 2011, a cui segue una fase di accentuata contrazione a partire dal 2012 che raggiunge nel 2014 il suo minimo (Figura 10.6 e Tavola 10.13). È soprattutto nell'industria che si registra una tendenza fortemente negativa mentre nei servizi sono presenti segnali di tenuta. Le posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2010 hanno un peso dell'1,4 per cento sul totale industria e servizi, evidenziano una prima fase di espansione tra il 2010 e metà 2011 e, dopo una temporanea contrazione nel 2012, una fase di forte crescita a partire dal 2013 ancora perdurante.

2 Il valore annuale è determinato come media semplice dei valori mensili definiti come rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

3 Il valore annuale è determinato come media semplice dei valori mensili definiti come rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

4 Con il comunicato sugli "Indicatori del lavoro nelle imprese" del 17 giugno 2015 <http://www.istat.it/it/archivio/162498>, l'Istat avvia la pubblicazione degli indici trimestrali delle posizioni lavorative dipendenti di tutte le imprese ed istituzioni private nei settori dell'industria e dei servizi. Insieme alle posizioni lavorative dipendenti, distinte per sezione di attività economica Ateco 2007, vengono diffuse le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali) rilevate dal lato delle agenzie di somministrazione e classificate nel gruppo di attività economica 782 dell'Ateco 2007. Il nuovo indicatore amplia l'informazione statistica sull'andamento congiunturale della domanda e il costo del lavoro già rappresentato dagli indicatori sulle ore lavorate, le ore di Cig, i posti vacanti, il costo del lavoro per Ula e le sue componenti retribuzioni ed oneri.

Figura 10.6 Posizioni lavorative dipendenti e in somministrazione nel totale industria e servizi
Anni 2010-2014, indici destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Le posizioni lavorative in somministrazione costituiscono un di cui delle posizioni lavorative dipendenti.

Nel 2014, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi mostra una diminuzione del 1,2 per cento rispetto al 2013 ([Tavola 10.13](#)).

Per l'industria, si osserva un calo del 3,1 per cento, trainato dalla forte diminuzione del settore delle costruzioni, pari all'8,2 per cento, che conferma la consistente perdita occupazionale iniziata nel 2011. Nonostante il segno negativo delle variazioni tendenziali si nota tuttavia, nel corso del 2014, all'interno dell'industria un primo segnale di rallentamento nella diminuzione del numero delle posizioni lavorative dipendenti.

Nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato, il numero delle posizioni lavorative dipendenti diminuisce, rispettivamente, dello 0,2 per cento e dello 0,4 per cento rispetto al 2013, mostrando una dinamica simile a quella dell'anno precedente. All'interno dei servizi è il gruppo costituito dai settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi che segna una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, pari allo 0,8 per cento. In dettaglio, all'interno del macro settore dei servizi di mercato la diminuzione è rallentata grazie alla dinamica positiva del settore delle attività immobiliari (+11,8 per cento) e del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,9 per cento) al cui andamento contribuiscono le posizioni lavorative in somministrazione (+9,2 per cento). Con riferimento ai servizi privati personali e sociali, l'incremento è trainato dalla crescita nella sanità e assistenza sociale (+2,0 per cento).

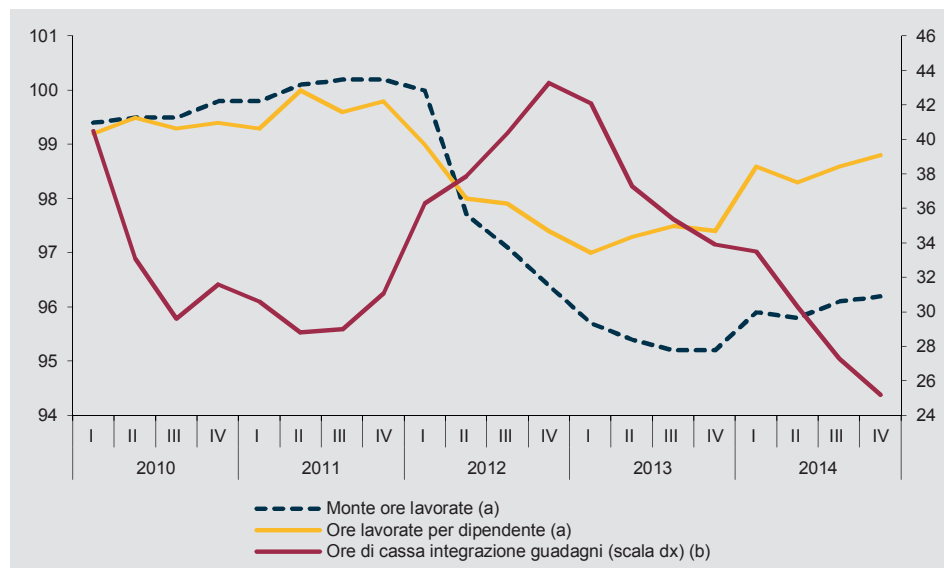
Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2014, il monte ore lavorate (corretto per gli effetti di calendario) per il totale dell'industria e dei servizi mostra un aumento dello 0,8 per cento rispetto al 2013; mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una crescita dell'1,3 per cento ([Tavola 10.14](#)).

Per l'industria si osserva un aumento dello 0,3 per cento del monte ore e dell'1,8 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nella sola industria in senso stretto il monte ore lavorate aumenta dell'1,2 per cento rispetto al 2013, mentre le ore lavorate per dipendente crescono del 2,0 per cento. All'interno dell'industria in senso stretto, il monte ore lavorate mostra una crescita in tutti i settori, in particolare pari all'1,3 per cento nelle attività manifatturiere. Al contrario nelle costruzioni si osserva una diminuzione del 6,3 per cento. Le ore lavorate per dipendente mostrano a loro volta una crescita in quasi tutte le sezioni dell'industria in senso stretto, più alta nelle attività manifatturiere (+2,2 per cento), tranne nelle attività di fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, dove la variazione è nulla. Rimangono invariate anche le ore lavorate pro capite nelle costruzioni. Il monte ore e le ore lavorate pro capite aumentano anche nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato (rispettivamente, per il monte ore +1,3 per cento e +1,1 per cento, mentre per le ore pro-capite +1,0 per cento e +0,9 per cento). All'interno dei servizi, sia nel loro complesso che nei soli servizi di mercato, si registra una variazione positiva delle ore lavorate per dipendente e del monte ore in quasi tutti i settori. Fanno eccezione per il monte ore lavorate il commercio al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,3 per cento) e i servizi di informazione e comunicazione (-0,6 per cento), per le ore lavorate pro capite le attività dei servizi di informazione e comunicazione (-0,8 per cento) e le altre attività dei servizi (-2,0 per cento).

Diminuisce nel 2014, rispetto all'anno precedente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel totale di industria e servizi, passando da 37,2 a 29,1 ore per mille ore lavorate. Nell'industria, e in particolare nell'industria in senso stretto (il settore storicamente destinatario di questo ammortizzatore sociale), l'incidenza della Cig è diminuita, tra il 2013 e il 2014, rispettivamente da 68,2 a 53,3 ore per mille ore lavorate e da 64,1 a 48,4 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig, dopo l'aumento nel 2013, diminuisce nel 2014 da 96,2 a 89,6 ore per mille ore lavorate. Anche nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato l'utilizzo della Cig diminuisce, rispettivamente da 13,8 a 11,1 e da 14,5 a 11,5 ore per mille ore lavorate.

L'input di lavoro e il ricorso alla cassa integrazione guadagni appaiono strettamente correlati: l'analisi congiunta dell'andamento dei tre indicatori (monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di Cig per mille ore lavorate) consente, infatti, di individuare, nell'arco temporale 2010-2014, tre sotto-periodi caratterizzati da particolari dinamiche (Figura 10.7). Nel primo sotto-periodo (dal I trimestre 2010 al IV trimestre 2011), si osserva una marcata riduzione del ricorso alla cassa integrazione guadagni, da 40,5 ore ogni mille ore lavorate nel I trimestre 2010 a circa 29,0 ore ogni mille nei trimestri centrali del 2011. Ad essa si associano dinamiche solo leggermente positive sia delle ore lavorate pro capite che del monte ore, che crescono dello 0,8 per cento tra il I trimestre 2010 e, rispettivamente, il II e il IV trimestre 2011. Nel secondo sotto-periodo (dal I trimestre 2012 al IV trimestre 2013) sia le ore lavorate pro capite che il monte ore lavorate diminuiscono sensibilmente, rispettivamente del 3,0 per cento fino al I trimestre 2013 e del 5,0 per cento fino al IV trimestre 2013. Tale contrazione è accompagnata da un rilevante incremento dell'utilizzo della cassa integrazione guadagni, fino a 43,3 ore ogni mille ore lavorate nel IV trimestre 2012.

Figura 10.7 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale industria e servizi
Anni 2010-2014



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Dati destagionalizzati.
(b) Dati grezzi.

Nell'ultimo sotto-periodo (dal I al IV trimestre 2014), infine, sia le ore lavorate pro capite che il monte ore manifestano dinamiche di crescita. Le prime, infatti, aumentano dell'1,9 per cento fino al IV trimestre 2014 e le seconde dell'1,1 per cento fino alla stessa data. Contemporaneamente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni si riduce, fino a 25,2 ore ogni mille ore lavorate nel IV trimestre 2014. Le dinamiche sopra descritte evidenziano la correlazione negativa fra utilizzo della cassa integrazione guadagni e input di lavoro (misurato sia come ore pro capite che come monte ore): ad un maggiore ricorso alla prima è associata una riduzione del secondo, e viceversa. I leggeri sfasamenti temporali fra la dinamica delle ore lavorate pro capite e quella del monte ore lavorate riflette il fatto che l'aggiustamento sulle ore lavorate da ciascun dipendente precede nelle imprese quello sul numero di dipendenti.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** La stagione contrattuale del 2014 ([Prospetto 10.1](#)) è stata caratterizzata dal rinnovo di 17 contratti collettivi nazionali⁵ che hanno coinvolto circa 1,9 milioni di lavoratori dipendenti. Il maggior numero di accordi rinnovati si registra nel settore dei servizi privati (9 rinnovi) con il recepimento, tra gli altri, del contratto del turismo (alberghi), della vigilanza privata, dei servizi a terra degli aeroporti.

⁵ Gli altri accordi recepiti nel 2014 sono: per il settore agricolo quello degli operai; per il settore industriale: edilizia, tessili, vestiario e maglierie, pelli e cuoio, grafiche-editoriali, gomma e materie plastiche, ceramica, gas e acqua (aziende private e municipalizzate). Per il settore dei servizi: trasporti aerei a terra, piloti e assistenti di volo, servizi a terra aeroporti, servizi portuali, alberghi, giornalisti, radio e televisioni private e vigilanza privata.

Nell'industria i rinnovi più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono stati quelli dell'edilizia, dei tessili vestiario e maglierie, della gomma e materie plastiche. Inoltre, è stato rinnovato anche il contratto degli operai del settore agricolo, mentre nel comparto della pubblica amministrazione con l'estensione a tutto il 2014 del blocco dei rinnovi contrattuali l'attività negoziale è rimasta congelata.

Prospetto 10.1 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2014

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori percentuali)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	331	95,2	71,4	3,8	107,3	2,5
Industria	7	1.293	28,0	11,9	12,9	108,9	2,2
Servizi privati	9	279	5,6	80,0	17,3	105,6	1,0
Totale settore privato	17	1.902	19,1	48,2	16,5	107,2	1,6
Pubblica amministrazione	-	-	-	100,0	54,5	100,0	-
TOTALE ECONOMIA	17	1.902	14,8	59,9	30,9	105,3	1,3

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

Nella media del 2014 la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 59,9 per cento, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (48,1 per cento); a livello settoriale la situazione appare molto diversificata: nel settore dell'industria la quota di dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale è pari all'11,9 per cento mentre nel settore dei servizi privati tale quota sale al 80,0 per cento, con un'attesa media di 17,3 mesi; in questo stesso settore si osservano a dicembre 2014 i contratti scaduti da più tempo (i dipendenti delle case di cura e istituti privati e gli autoferrotranvieri attendono da 84 mesi il rinnovo del loro contratto). La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella pubblica amministrazione permane pari al 100 per cento a causa del blocco dei rinnovi contrattuali, con un'attesa media di 54,5 mesi (tutti i contratti sono scaduti a fine 2009).

La crescita delle retribuzioni orarie contrattuali è stata nel complesso dell'1,3 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (1,4 per cento) e determinata per quasi un terzo dai miglioramenti economici intervenuti nel 2013. A livello settoriale l'aumento maggiore si segnala in agricoltura (2,5 per cento) mentre nell'industria e nei servizi privati si osserva una crescita rispettivamente del 2,2 e dell'1,0 per cento. Nel comparto della pubblica amministrazione la dinamica retributiva è stata nulla.

Retribuzioni nelle grandi imprese. Nel 2014, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale delle grandi imprese sono aumentate dell'1,3 per cento, registrando un tasso di crescita maggiore di quello osservato nell'anno precedente quando fu pari a +0,8 per cento (Tavola 10.17). Nell'ambito dei settori industriali l'incremento complessivo è stato di +2,6 per cento con gli aumenti più consistenti nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+7,1 per cento), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+6,2 per cento), nella fabbricazione di prodotti chimici (+4,9 per cento). L'unica variazione negativa si registra invece nel settore delle costruzioni (-1,1 per cento).

Nei servizi l'incremento osservato (+0,4 per cento) è ancor più basso rispetto a quello dello scorso anno (+0,6 per cento); il valore è la sintesi di variazioni positive in tutti i settori ad eccezione di due. In dettaglio, i valori positivi maggiori si sono riscontrati nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,4 per cento) e nelle attività finanziarie e assicurative (+1,2 per cento); nelle altre aggregazioni le variazioni sono di modesta entità (inferiori all'1 per cento). Mentre nel settore del commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli la variazione è stata nulla e la sola variazione negativa si registra nei servizi di informazione e comunicazione (-0,5 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si evidenzia una dinamica molto simile a quella delle retribuzioni lorde; l'indice generale presenta nel 2014 una variazione positiva dell'1,1 per cento che deriva da incrementi del 2,2 per cento nell'industria e dello 0,4 per cento nei servizi. Anche per il costo del lavoro, gli aumenti più consistenti si sono registrati, nella produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+6,4 per cento), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+6,2 per cento) e nelle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+4,6 per cento). L'unica riduzione dell'indice del costo del lavoro nell'industria si osserva nel settore delle costruzioni (-0,8 per cento).

Nei servizi la crescita maggiore è confermata nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,0 per cento), mentre variazioni negative si osservano oltre che nel già citato settore dei servizi di informazione e comunicazione (-0,6 per cento) anche in quello del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-0,4 per cento).

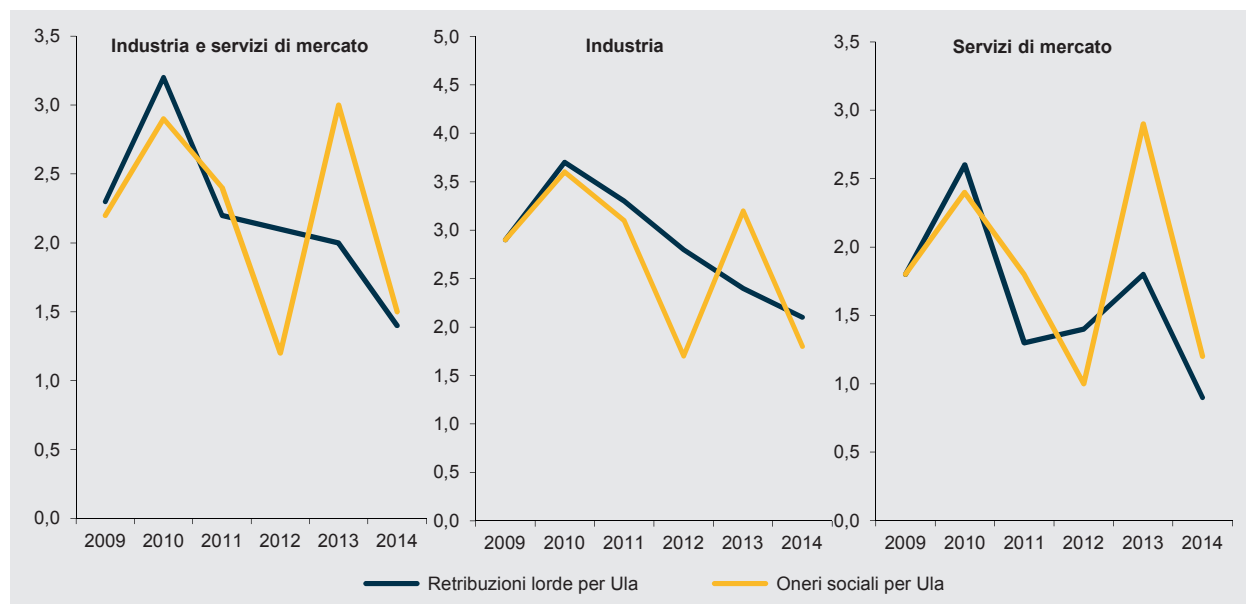
Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. In media nel 2014 (Tavola 10.18), le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate dell'1,4 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato sia nel totale industria e servizi nel complesso, pur mostrando un rallentamento nella dinamica rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita annuo è stato maggiore nell'industria (+2,1 per cento) che nei servizi sia di mercato sia nel complesso (entrambi segnano +0,9 per cento). L'incremento medio annuo degli oneri sociali per Ula è stato dell'1,5 per cento nell'industria e servizi sia di mercato sia nel complesso. Analogamente alle retribuzioni, la variazione degli oneri è stata maggiore nell'industria (+1,8 per cento) che nei servizi di mercato e nel totale servizi (rispettivamente, +1,2 per cento e +1,3 per cento).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata dell'1,4 per cento sia nell'aggregato industria e servizi di mercato sia nell'industria e servizi. L'incremento è stato maggiore nell'industria (+2,1 per cento) che nei servizi di mercato (+0,9 per cento) e nei servizi totali (+1,0 per cento).

Gli oneri sociali, come noto, seguono l'andamento delle retribuzioni lorde e, infatti, le due variabili fino al 2011 hanno una dinamica analoga sia nel totale che nei singoli aggregati dell'industria e dei servizi di mercato. Soltanto a partire dal 2012 si osserva

una leggera divaricazione dovuta a fattori esterni legati alle recenti normative di riforma del mercato del lavoro (Figura 10.8).

Figura 10.8 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2009-2014, variazioni percentuali medie annue



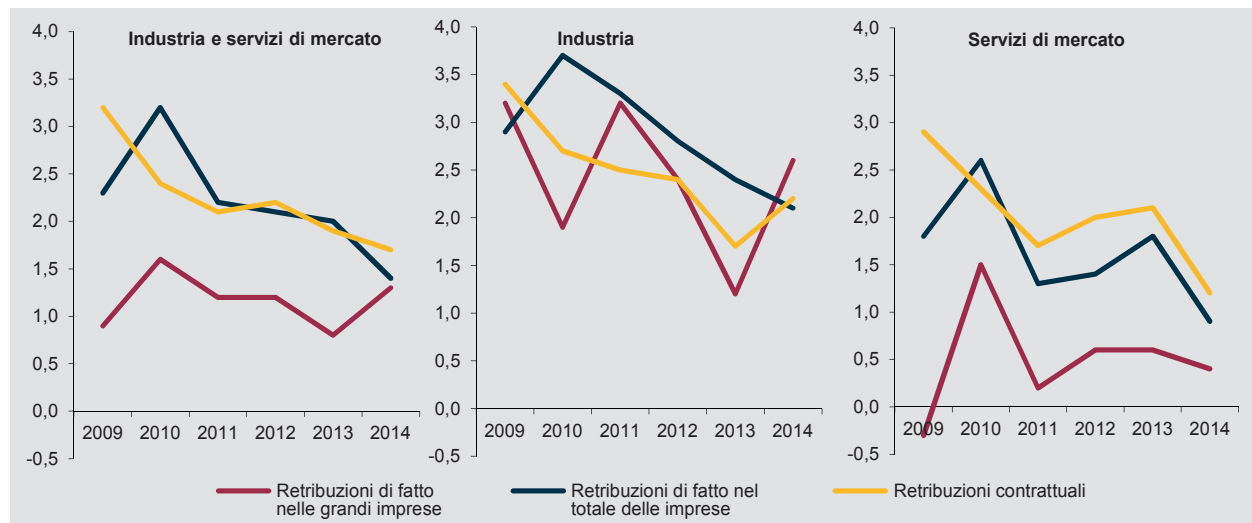
Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

Nel 2012, gli oneri sociali hanno avuto un incremento minore (+1,2 per cento) rispetto alle retribuzioni lorde (+2,1 per cento) anche a seguito della fruizione generalizzata da parte delle imprese di un rilevante sgravio contributivo (per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello riferito agli anni 2010 e 2011), fenomeno più accentuato nell'industria che nei servizi di mercato. Nel 2013, al contrario gli oneri sociali segnano un incremento (+3,0 per cento) maggiore rispetto a quello delle retribuzioni lorde (+2,0 per cento). Questo andamento è dovuto, anche, all'introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro, che nell'industria è stato in parte riassorbito dalla fruizione degli sgravi contributivi legati alla contrazione di secondo livello riferiti all'anno 2012. Nel 2014, gli oneri sociali registrano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato simile a quella delle retribuzioni lorde (rispettivamente, +1,5 e +1,4 per cento), ma, guardando ai due macro settori separatamente, nell'industria a differenza che nei servizi di mercato la variazione degli oneri risulta inferiore a quella delle retribuzioni lorde, soprattutto per effetto della fruizione da parte delle imprese degli sgravi contributivi di secondo livello riferiti all'anno 2013.

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni tendenziali medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel

complesso delle imprese⁶ fa emergere, per il periodo 2009-2014 con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato⁷ e separatamente per i due macro settori, dinamiche diversificate (Figura 10.9).

Figura 10.9 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula secondo Oros nel totale industria e servizi di mercato, nell'industria e nei servizi di mercato (a)
Anni 2009-2014, variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Serie storiche per indagine:

- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese;
- Totale delle imprese: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2010=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2010=100.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi nel periodo analizzato si osserva un generale rallentamento della dinamica retributiva misurata dalle tre indagini che inizia nel 2010 per le retribuzioni contrattuali e l'anno successivo per quelle di fatto. Relativamente al 2014 si conferma una continuità nella diminuzione del ritmo di crescita delle retribuzioni contrattuali e di quelle rilevate in tutte le imprese (rispettivamente da +1,9 per cento a +1,7 per cento e da +2,0 per cento a +1,4 per cento) mentre si registrano segnali di ripresa per quelle delle grandi imprese (da +0,8 per cento a +1,3 per cento). La

6 I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi Imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2010) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel quinquennio 2009-2014, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

7 Settori da B a N della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

dinamica registrata nel 2014, incorporando il protrarsi degli effetti della contrazione delle componenti retributive di secondo livello (cioè ulteriori a quelle definite dal contratto nazionale o di primo livello), mette in luce una maggiore vivacità della parte contrattuale che sopravanza quella delle retribuzioni di fatto di tre decimi di punto se si guarda all'insieme delle imprese e di quattro decimi se si osservano solo le grandi imprese.

A livello disaggregato, nel comparto industriale la dinamica retributiva contrattuale in continua diminuzione dal 2009 registra nel 2014 un'inversione di tendenza con una crescita del 2,2 per cento. Analoga dinamica si osserva per le grandi imprese che presentano una diminuzione retributiva a partire dal 2011 e, nel 2014 una dinamica più che doppia rispetto all'anno precedente (dall'1,2 al 2,6 per cento). Con riferimento al totale delle imprese, la diminuzione retributiva iniziata dal 2010 registra un ulteriore rallentamento nel 2014 (dal 2,4 al 2,1 per cento).

Nel settore dei servizi di mercato, tutte e tre le fonti nell'ultimo triennio registrano dinamiche particolarmente contenute; in dettaglio, per il 2014 le retribuzioni di fatto crescono solo dello 0,4 e dello 0,9 per cento rispettivamente in grandi imprese e nel totale delle imprese, mentre per le retribuzioni contrattuali il tasso di crescita di poco più alto - pari all'1,2 per cento - si attesta al livello di minimo storico.

APPROFONDIMENTI

Istat, Occupati e disoccupati (media 2014), Comunicato stampa, 2 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/149085>

Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro - Media 2014 e 2013, Tavole di dati, 15 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159882>

Istat, Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/statistics-illustrated>

Istat, Posti vacanti nelle imprese dell'industria e dei servizi - stime preliminari - I trimestre 2015, Novità, 15 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159850>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - Dicembre 2014, Comunicato stampa, 3 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/151425>

Istat, Indicatori del lavoro nelle imprese - I trimestre 2015, Comunicato stampa, 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162498>

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Nota informativa, 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162498>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali - Maggio 2015, Comunicato stampa, 24 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162890>

Istat, Le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro, Metodi - <http://www.istat.it/it/archivio/21571>

Istat, Ore lavorate, posti vacanti e costo del lavoro nelle imprese dei servizi personali e sociali, Nota informativa, 18 dicembre 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-costo-del-lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese++18%2Fdic%2F2013++Nota+informativa.pdf

METODI

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

A partire dal primo trimestre 2012, i dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la Cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorato per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part-time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base.

Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono pubblicate serie storiche degli indicatori su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi riviste per gli otto trimestri precedenti, per cui i dati qui pubblicati per il 2013 e il 2014 differiscono rispetto a quelli inclusi nelle stesse tavole del volume precedente.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione sull'occupazione, le ore di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese (aventi almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base), che svolgono la loro attività economica in uno dei settori dell'industria o dei servizi distributivi e alle imprese viene condotta mensilmente. Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga), viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo, sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive è da sottolineare che l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo - paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi. La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente, sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale, come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali, prende come riferimento il mese di dicembre 2010. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nelle nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese

La rilevazione Oros (Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali) produce indicatori trimestrali delle retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro sostenuti dalle imprese con almeno un dipendente, che svolgono la loro attività economica in uno dei settori dell'industria o dei servizi. Gli indicatori elaborati adottano il 2010 come anno base (secondo quanto previsto dal regolamento comunitario n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea). La rilevazione Oros consente anche di adempiere alle richieste del Regolamento del Consiglio sul Labour Cost Index (LCI) relativo al costo del lavoro orario (n.450/2003). L'universo di riferimento della rilevazione copre imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori relativi alle unità di piccola e media dimensione vengono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita dalle imprese e istituzioni private con dipendenti che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili ai fini contributivi e che svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S).² Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N ("noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

La rilevazione Oros produce tre indici: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig). L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. In particolare, le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. Quest'ultimo valore si ottiene moltiplicando il numero dei giorni lavorativi del trimestre per le ore di Cig giornalmente integrabili (calcolate come rapporto tra il monte trimestrale delle ore definite nei contratti collettivi e i giorni lavorativi del trimestre di riferimento). La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzata e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Gli indici delle retribuzioni per unità di lavoro vengono ottenuti dividendo le retribuzioni medie mensili per Ula per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base di riferimento (2010=100). I valori medi per unità di lavoro sono ottenuti dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

¹ Fino al mese di competenza di dicembre 2009 la base dati di riferimento per la rilevazione Oros erano le dichiarazioni retributive e contributive DM10. A partire dal mese di gennaio 2010, e dopo un periodo di transizione, le imprese hanno l'obbligo di inviare all'Inps le proprie dichiarazioni attraverso il flusso "UNIEMENS". Le informazioni contributive a livello aziendale vengono ricostruite dall'Inps, garantendo una struttura di dati analoga al precedente DM10.

² In particolare, i settori rilevati sono i seguenti: B - estrazione di minerali da cave e miniere; C - attività manifatturiere; D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; F - costruzioni; G - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; H - trasporto e magazzinaggio; I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J - servizi di informazione e comunicazione; K - attività finanziarie e assicurative; L - attività immobiliari; M - attività professionali, scientifiche e tecniche; N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; P - Istruzione, Q - sanità e assistenza sociale, R - attività artistiche sportive, di intrattenimento e divertimento, S - altre attività di servizi.

GLOSSARIO

Cassa integrazione guadagni (Cig)

Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese che, a causa delle situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge, sono costrette a contrarre o sospendere la propria attività. L'intervento consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Costo del lavoro

Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.

Dati corretti per gli effetti di calendario

Dati sottoposti a una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile al diverso numero di giorni lavorativi.

Dipendenti con contratto collettivo

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti nelle grandi imprese

Posizioni lavorative alle dipendenze (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.

Dai dipendenti sono esclusi:

- i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad es. ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
- le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
- le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
- il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
- i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa od a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
- per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
- per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati	Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Forze di lavoro	L'insieme delle persone occupate e disoccupate.
Grande impresa	Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.
Monte ore lavorate	Numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Occupazione alle dipendenze al lordo Cig	Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze, compresi i dirigenti, che al termine del periodo di riferimento dell'indagine risultano legati da un rapporto di lavoro diretto con le imprese interessate dalla rilevazione.
Occupazione alle dipendenze al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze, da cui si sottraggono gli occupati in cassa integrazione guadagni (Cig) a zero ore. Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria), per il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero degli occupati in Cig a zero ore viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti. Sono calcolate in rapporto all'occupazione alle dipendenze.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posti vacanti	Definiti, nei regolamenti Ce n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e n. 19/2009 della Commissione, come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengano cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	Esprime la percentuale di posti di lavoro vacanti. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Nell'ambito delle statistiche congiunturali sull'occupazione vengono utilizzati dati relativi ai soli dipendenti, ad esclusione dei dirigenti.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula)	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni.
Zona grigia dell'inattività	Tra gli inattivi (vedi definizione) di 15-64 anni si distinguono, sulla base dei comportamenti e atteggiamenti dichiarati dall'intervistato nell'indagine sulle forze di lavoro, due aggregati: 1) gli individui che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare; 2) gli individui che mostrando diverse combinazioni di ricerca e disponibilità, esplicitano un certo grado di propensione alla partecipazione al mercato del lavoro. Questi comprendono: coloro che dichiarano di essere alla ricerca di lavoro ma non hanno fatto azioni concrete di ricerca nelle ultime quattro settimane, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Questo secondo aggregato costituisce la zona grigia dell'inattività.

Tavola 10.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2010	600	5.150	7.625	13.375	1.084	14.459	5.213	4.339	4.800	14.352	28.810
2011	587	5.070	7.683	13.340	1.084	14.425	5.272	4.347	4.870	14.489	28.914
2012	591	4.925	7.677	13.194	1.434	14.628	5.099	4.346	4.965	14.410	29.038
2013	573	4.726	7.615	12.914	1.674	14.589	5.203	4.349	5.083	14.635	29.224
2014 - PER REGIONE											
Piemonte	38	436	511	984	117	1.102	312	296	422	1.031	2.133
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	30	3	33	9	9	11	29	62
Liguria	9	102	221	332	38	369	117	95	172	383	752
Lombardia	60	1.040	1.287	2.386	200	2.587	699	732	831	2.262	4.849
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	94	153	265	15	280	69	85	77	231	511
<i>Bolzano/Bozen</i>	11	44	80	135	6	141	32	43	36	111	252
<i>Trento</i>	7	50	73	131	8	139	37	42	41	121	260
Veneto	47	554	595	1.196	72	1.268	360	357	405	1.122	2.390
Friuli-Venezia Giulia	9	124	148	280	22	303	90	80	118	288	591
Emilia-Romagna	43	464	558	1.065	84	1.149	285	310	398	994	2.143
Toscana	31	327	491	849	80	929	256	250	360	867	1.796
Umbria	10	75	110	194	22	217	64	60	87	211	428
Marche	11	165	175	351	33	384	114	106	145	365	749
Lazio	35	296	960	1.291	175	1.466	457	416	472	1.345	2.811
Abruzzo	17	114	155	286	35	321	116	89	120	325	646
Molise	5	21	34	61	11	71	32	20	30	82	153
Campania	44	297	668	1.010	247	1.257	700	469	418	1.587	2.844
Puglia	59	225	458	742	176	918	419	297	344	1.060	1.978
Basilicata	10	42	63	115	19	134	60	38	51	149	282
Calabria	34	75	223	331	91	422	234	141	166	541	962
Sicilia	78	194	583	855	228	1.083	581	380	417	1.378	2.461
Sardegna	28	89	205	322	73	395	168	104	145	416	812
Nord-ovest	108	1.588	2.037	3.732	358	4.090	1.136	1.132	1.437	3.705	7.795
Nord-est	116	1.236	1.454	2.806	193	3.000	804	832	999	2.635	5.635
Centro	87	863	1.735	2.685	311	2.996	891	832	1.064	2.787	5.784
Mezzogiorno	275	1.058	2.389	3.722	879	4.601	2.311	1.538	1.690	5.538	10.139
ITALIA	587	4.744	7.615	12.945	1.742	14.687	5.142	4.334	5.190	14.666	29.353

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi			Popolazione residente	
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre		Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2010	249	1.295	7.608	9.152	972	10.124	9.612	4.085	6.788	20.485	30.609	
2011	245	1.323	7.691	9.258	977	10.235	9.570	4.091	6.849	20.511	30.746	
2012	242	1.299	7.831	9.372	1.257	10.629	9.176	4.094	6.960	20.231	30.860	
2013	226	1.276	7.775	9.276	1.394	10.671	9.152	4.108	7.070	20.330	31.001	
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	15	130	644	789	108	897	507	280	584	1.371	2.268	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	25	2	27	14	9	15	38	65	
Liguria	4	18	246	268	35	303	188	90	246	524	827	
Lombardia	12	337	1.502	1.851	178	2.029	1.174	689	1.178	3.041	5.070	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	19	185	210	14	224	117	80	109	306	530	
<i>Bozano/Bozen</i>	5	9	96	109	5	114	54	40	50	145	259	
<i>Trento</i>	2	10	90	101	9	110	62	39	59	160	271	
Veneto	16	166	688	869	95	964	624	338	572	1.535	2.499	
Friuli-Venezia Giulia	5	31	178	214	21	235	150	75	167	393	628	
Emilia-Romagna	22	159	666	847	89	936	486	293	562	1.341	2.277	
Toscana	15	104	567	686	92	778	418	235	506	1.159	1.937	
Umbria	4	20	130	154	22	177	110	57	120	287	464	
Marche	3	60	211	274	37	311	185	100	200	485	796	
Lazio	11	60	941	1.011	154	1.165	795	399	658	1.852	3.017	
Abruzzo	8	26	156	190	33	223	212	84	164	460	683	
Molise	3	4	33	40	7	47	55	19	40	113	160	
Campania	23	40	488	551	186	737	1.258	446	569	2.273	3.011	
Puglia	27	30	344	402	137	538	820	282	459	1.561	2.100	
Basilicata	5	7	56	67	13	80	110	36	68	214	294	
Calabria	22	7	163	192	69	261	400	134	216	750	1.011	
Sicilia	15	20	432	467	149	615	1.081	362	555	1.998	2.613	
Sardegna	6	12	208	226	53	278	276	97	193	566	845	
Nord-ovest	32	486	2.414	2.933	324	3.256	1.883	1.067	2.025	4.974	8.231	
Nord-est	50	374	1.717	2.141	219	2.360	1.378	787	1.410	3.575	5.934	
Centro	34	243	1.849	2.126	305	2.431	1.508	791	1.484	3.783	6.214	
Mezzogiorno	109	146	1.879	2.134	647	2.781	4.212	1.459	2.264	7.935	10.716	
ITALIA	225	1.250	7.859	9.334	1.494	10.828	8.980	4.105	7.183	20.267	31.095	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
MASCHI E FEMMINE												
2010	849	6.445	15.233	22.527	2.056	24.583	14.825	8.424	11.588	34.837	59.420	
2011	832	6.393	15.374	22.598	2.061	24.660	14.843	8.439	11.719	35.000	59.660	
2012	833	6.224	15.508	22.566	2.691	25.257	14.275	8.441	11.925	34.641	59.898	
2013	799	6.002	15.390	22.191	3.069	25.259	14.355	8.457	12.153	34.966	60.225	
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	54	565	1.154	1.773	226	1.999	819	576	1.007	2.402	4.400	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	12	41	55	5	61	22	18	27	67	128	
Liguria	13	120	467	599	73	672	305	184	418	907	1.579	
Lombardia	72	1.377	2.789	4.237	378	4.615	1.873	1.421	2.010	5.304	9.919	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	113	339	476	29	504	186	164	186	537	1.041	
<i>Bozano/Bozen</i>	15	52	176	244	11	255	86	83	86	256	511	
<i>Trento</i>	9	61	163	232	17	249	100	81	100	281	531	
Veneto	63	719	1.283	2.065	167	2.232	984	696	978	2.657	4.889	
Friuli-Venezia Giulia	14	155	326	495	43	538	240	155	286	681	1.219	
Emilia-Romagna	65	623	1.223	1.911	173	2.085	771	604	960	2.335	4.419	
Toscana	46	431	1.058	1.535	173	1.707	675	484	866	2.026	3.733	
Umbria	14	95	240	349	44	393	174	118	207	498	891	
Marche	14	225	385	625	70	696	298	207	345	850	1.545	
Lazio	46	355	1.901	2.302	329	2.631	1.252	815	1.130	3.197	5.828	
Abruzzo	25	140	311	476	68	544	328	173	284	784	1.329	
Molise	8	26	67	101	18	119	87	38	69	195	313	
Campania	67	338	1.156	1.561	434	1.995	1.958	915	987	3.860	5.855	
Puglia	87	255	802	1.144	313	1.456	1.239	580	803	2.622	4.078	
Basilicata	15	48	119	182	32	214	169	74	119	362	576	
Calabria	55	81	386	523	160	682	634	275	382	1.291	1.973	
Sicilia	93	214	1.014	1.322	377	1.698	1.662	742	972	3.376	5.075	
Sardegna	34	101	413	548	125	674	444	201	337	983	1.657	
Nord-ovest	140	2.074	4.451	6.665	682	7.347	3.019	2.199	3.461	8.679	16.026	
Nord-est	166	1.610	3.171	4.947	412	5.359	2.182	1.619	2.409	6.210	11.569	
Centro	121	1.106	3.584	4.811	616	5.427	2.399	1.624	2.548	6.570	11.997	
Mezzogiorno	385	1.204	4.268	5.856	1.526	7.382	6.523	2.997	3.954	13.473	20.855	
ITALIA	812	5.993	15.474	22.279	3.236	25.515	14.122	8.439	12.372	34.933	60.448	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	8	72	127	243	314	765	610	283	893
Licenza di scuola media inferiore	229	855	1.799	2.338	1.034	6.255	4.232	2.127	6.358
Diploma di scuola media superiore	641	2.144	3.146	2.988	1.452	10.370	5.958	4.533	10.491
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	52	1.034	1.531	1.094	709	4.420	2.145	2.392	4.537
Totale	929	4.106	6.603	6.663	3.508	21.810	12.945	9.334	22.279
IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	11	25	50	65	51	203	137	69	206
Licenza di scuola media inferiore	212	286	344	309	79	1.230	746	485	1.231
Diploma di scuola media superiore	442	402	300	205	63	1.413	715	698	1.414
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	27	222	90	35	10	384	143	242	385
Totale	692	935	784	615	203	3.230	1.742	1.494	3.236
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	57	80	153	339	1.133	1.762	3.200	6.079	9.279
Licenza di scuola media inferiore	2.569	523	819	1.105	1.498	6.514	3.808	5.106	8.914
Diploma di scuola media superiore	1.561	853	681	672	1.026	4.793	2.627	3.977	6.604
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	165	413	165	90	219	1.052	697	1.001	1.698
Totale	4.353	1.870	1.818	2.206	3.876	14.122	10.332	16.162	26.494
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	77	178	330	647	1.497	2.729	3.947	6.431	10.378
Licenza di scuola media inferiore	3.009	1.665	2.963	3.751	2.612	14.000	8.785	7.718	16.503
Diploma di scuola media superiore	2.643	3.399	4.127	3.865	2.542	16.576	9.301	9.208	18.509
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	244	1.669	1.786	1.220	937	5.856	2.985	3.634	6.619
Totale	5.974	6.910	9.206	9.483	7.587	39.161	25.019	26.990	52.009
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	10,9	40,7	38,5	37,6	21,0	28,0	15,5	4,4	8,6
Licenza di scuola media inferiore	7,6	51,4	60,7	62,3	39,6	44,7	48,2	27,6	38,5
Diploma di scuola media superiore	24,2	63,1	76,2	77,3	57,1	62,6	64,1	49,2	56,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	21,2	61,9	85,7	89,7	75,6	75,5	71,9	65,8	68,5
Totale	15,6	59,4	71,7	70,3	46,2	55,7	51,7	34,6	42,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	57,6	25,7	28,4	21,2	13,9	21,0	18,4	19,6	18,8
Licenza di scuola media inferiore	48,1	25,1	16,0	11,7	7,1	16,4	15,0	18,6	16,2
Diploma di scuola media superiore	40,8	15,8	8,7	6,4	4,2	12,0	10,7	13,4	11,9
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	34,3	17,7	5,5	3,1	1,4	8,0	6,2	9,2	7,8
Totale	42,7	18,6	10,6	8,4	5,5	12,9	11,9	13,8	12,7
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	74,4	45,2	46,3	52,3	75,7	64,6	81,1	94,5	89,4
Licenza di scuola media inferiore	85,4	31,4	27,7	29,5	57,4	46,5	43,3	66,2	54,0
Diploma di scuola media superiore	59,0	25,1	16,5	17,4	40,4	28,9	28,2	43,2	35,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	67,7	24,7	9,2	7,4	23,3	18,0	23,3	27,5	25,6
Totale	72,9	27,1	19,7	23,3	51,1	36,1	41,3	59,9	50,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 10.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	13.375	9.152	22.527	9.377	7.456	16.833	3.998	1.696	5.694
2011	13.340	9.258	22.598	9.374	7.566	16.940	3.966	1.693	5.658
2012	13.194	9.372	22.566	9.291	7.655	16.945	3.903	1.718	5.621
2013	12.914	9.276	22.191	9.099	7.583	16.682	3.815	1.693	5.508
2014 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	587	225	812	294	112	406	293	113	406
Industria in senso stretto	3.356	1.154	4.509	2.922	1.034	3.956	433	120	553
Costruzioni	1.388	96	1.484	790	71	861	598	25	623
Industria	4.744	1.250	5.993	3.712	1.105	4.818	1.031	145	1.176
Commercio, alberghi e ristoranti	2.501	1.995	4.496	1.391	1.409	2.800	1.110	586	1.696
Altri servizi (b)	5.114	5.864	10.978	3.772	4.984	8.756	1.342	880	2.222
Servizi	7.615	7.859	15.474	5.163	6.393	11.557	2.452	1.466	3.917
TOTALE	12.945	9.334	22.279	9.169	7.611	16.780	3.776	1.723	5.499
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,5	2,4	3,6	3,2	1,5	2,4	7,8	6,5	7,4
Industria in senso stretto	25,9	12,4	20,2	31,9	13,6	23,6	11,5	7,0	10,1
Costruzioni	10,7	1,0	6,7	8,6	0,9	5,1	15,8	1,4	11,3
Industria	36,6	13,4	26,9	40,5	14,5	28,7	27,3	8,4	21,4
Commercio, alberghi e ristoranti	19,3	21,4	20,2	15,2	18,5	16,7	29,4	34,0	30,8
Altri servizi (b)	39,5	62,8	49,3	41,1	65,5	52,2	35,5	51,1	40,4
Servizi	58,8	84,2	69,5	56,3	84,0	68,9	64,9	85,1	71,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) Nella voce Altro sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 10.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
							Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	9.377	7.456	16.833	11,3	14,4	12,7	733	2.647	3.380	5,5	28,9	15,0
2011	9.374	7.566	16.940	12,2	14,6	13,3	785	2.701	3.486	5,9	29,2	15,4
2012	9.291	7.655	16.945	12,9	14,8	13,8	941	2.900	3.841	7,1	30,9	17,0
2013	9.099	7.583	16.682	12,4	14,2	13,2	1.020	2.947	3.967	7,9	31,8	17,9
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	683	643	1.326	11,6	11,7	11,7	75	246	321	7,7	31,2	18,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	20	40	14,0	13,5	13,7	2	7	9	6,9	28,3	16,7
Liguria	228	211	438	10,2	11,8	11,0	30	94	124	9,0	35,0	20,6
Lombardia	1.762	1.546	3.308	9,4	11,0	10,1	180	599	779	7,5	32,4	18,4
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	189	179	368	14,2	18,3	16,2	17	89	106	6,3	42,5	22,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	94	92	186	12,7	17,2	14,9	8	48	56	6,0	44,1	23,0
<i>Trento</i>	95	87	182	15,8	19,5	17,5	9	41	50	6,6	40,8	21,5
Veneto	850	720	1.570	11,4	13,5	12,4	76	301	377	6,3	34,6	18,2
Friuli-Venezia Giulia	207	178	385	11,4	12,7	12,0	16	75	91	5,8	35,0	18,5
Emilia-Romagna	736	702	1.439	14,2	14,1	14,1	84	258	342	7,9	30,5	17,9
Toscana	567	543	1.110	14,8	14,0	14,4	66	207	273	7,8	30,2	17,8
Umbria	134	121	255	13,9	14,6	14,2	15	52	67	7,7	33,7	19,2
Marche	242	224	466	15,3	14,8	15,0	31	89	120	8,7	32,6	19,2
Lazio	935	831	1.765	12,1	11,6	11,9	129	333	463	10,0	32,9	20,1
Abruzzo	196	144	340	15,4	17,3	16,2	19	59	79	6,8	31,3	16,5
Molise	39	28	67	11,2	13,6	12,2	5	12	17	8,7	29,5	17,0
Campania	711	432	1.143	13,8	17,7	15,3	92	152	244	9,1	27,6	15,6
Puglia	525	321	845	17,3	21,0	18,7	63	119	183	8,5	29,8	16,0
Basilicata	80	51	131	14,1	16,5	15,0	10	18	28	8,9	26,9	15,6
Calabria	230	156	386	20,0	25,8	22,4	41	56	97	12,4	29,1	18,5
Sicilia	611	383	994	18,2	20,5	19,1	101	157	257	11,8	33,5	19,5
Sardegna	223	178	401	15,0	16,6	15,7	30	84	113	9,2	37,1	20,7
Nord-ovest	2.693	2.420	5.113	10,0	11,3	10,6	288	946	1.233	7,7	32,2	18,5
Nord-est	1.983	1.780	3.763	12,7	14,1	13,4	193	724	917	6,9	33,8	18,5
Centro	1.878	1.719	3.596	13,5	13,0	13,2	241	681	923	9,0	32,0	19,2
Mezzogiorno	2.615	1.693	4.308	16,3	19,4	17,5	362	657	1.019	9,7	30,8	17,4
ITALIA	9.169	7.611	16.780	13,1	14,1	13,6	1.083	3.008	4.091	8,4	32,2	18,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (b)			Sottoccupati (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	435	1.221	1.655	137	287	423
2011	496	1.347	1.844	153	284	438
2012	632	1.560	2.192	212	376	588
2013	727	1.706	2.433	241	385	626
2014 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	202	513	716	83	144	227
Nord-est	118	338	456	41	74	114
Centro	172	439	611	61	118	179
Mezzogiorno	314	506	820	102	120	222
Italia	806	1.797	2.603	287	456	742
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	70,4	54,3	58,0	2,2	4,9	3,4
Nord-est	61,3	46,7	49,7	1,4	3,4	2,3
Centro	71,3	64,5	66,3	2,3	5,5	3,7
Mezzogiorno	86,7	77,1	80,5	2,7	5,6	3,8
Italia	74,4	59,7	63,6	2,2	4,9	3,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(c) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 10.6 Persone in cerca di occupazione per tipologia della disoccupazione, sesso e regione (a)
Anno 2014, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	58,8	39,9	49,9	18,6	30,6	24,3	22,6	29,5	25,9
2011	57,4	37,8	48,1	18,3	29,1	23,4	24,3	33,1	28,5
2012	58,9	40,1	50,1	17,7	28,2	22,6	23,3	31,7	27,2
2013	61,9	43,1	53,4	15,5	26,1	20,3	22,6	30,8	26,3
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	67,9	51,4	59,9	12,0	23,3	17,4	20,1	25,4	22,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76,4	59,0	69,0	12,9	24,8	18,0	10,7	16,1	13,0
Liguria	61,5	53,1	57,4	14,5	24,4	19,3	24,0	22,5	23,3
Lombardia	63,2	51,8	57,9	15,2	24,6	19,6	21,6	23,6	22,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56,5	44,5	50,7	30,5	37,6	33,9	13,0	17,9	15,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>54,1</i>	<i>39,9</i>	<i>47,9</i>	<i>31,9</i>	<i>38,6</i>	<i>34,8</i>	<i>14,0</i>	<i>21,6</i>	<i>17,3</i>
<i>Trento</i>	<i>58,3</i>	<i>47,0</i>	<i>52,6</i>	<i>29,5</i>	<i>37,1</i>	<i>33,4</i>	<i>12,2</i>	<i>15,9</i>	<i>14,1</i>
Veneto	67,7	48,3	56,7	14,3	23,8	19,7	18,0	27,9	23,6
Friuli-Venezia Giulia	59,9	46,8	53,5	24,2	32,3	28,1	16,0	20,9	18,4
Emilia-Romagna	67,8	56,8	62,1	13,6	23,3	18,6	18,6	19,9	19,3
Toscana	59,9	48,4	53,8	13,0	21,9	17,8	27,0	29,7	28,5
Umbria	64,4	52,8	58,6	15,5	26,3	20,9	20,1	20,9	20,5
Marche	55,0	51,7	53,3	21,2	31,4	26,6	23,7	16,8	20,1
Lazio	61,0	44,6	53,3	16,6	28,3	22,1	22,4	27,1	24,6
Abruzzo	60,0	43,5	52,0	16,9	26,8	21,7	23,1	29,7	26,3
Molise	59,8	39,4	51,6	19,4	26,9	22,4	20,9	33,7	26,0
Campania	54,1	27,5	42,7	14,0	20,2	16,7	31,9	52,3	40,7
Puglia	62,9	38,5	52,2	12,8	22,0	16,9	24,3	39,5	30,9
Basilicata	49,1	29,0	40,8	20,9	29,2	24,3	30,0	41,8	34,8
Calabria	51,0	35,5	44,3	12,9	18,4	15,3	36,1	46,1	40,4
Sicilia	56,9	30,7	46,5	14,0	21,3	16,9	29,2	47,9	36,6
Sardegna	62,2	46,4	55,5	24,9	32,6	28,2	12,9	21,0	16,3
Nord-ovest	64,7	51,9	58,6	14,1	24,1	18,8	21,3	24,0	22,6
Nord-est	66,0	51,4	58,2	16,4	25,3	21,1	17,6	23,4	20,7
Centro	60,3	47,2	53,8	16,1	26,6	21,3	23,6	26,2	24,9
Mezzogiorno	57,1	33,9	47,3	14,9	22,3	18,0	28,0	43,8	34,7
ITALIA	60,2	43,1	52,3	15,1	24,0	19,2	24,7	32,9	28,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Zona grigia dell'inattività (b)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	1.168	1.869	3.037	4.045	7.743	11.788	5.213	9.612	14.825
2011	1.263	1.887	3.150	4.009	7.683	11.693	5.272	9.570	14.843
2012	1.240	2.016	3.256	3.860	7.160	11.019	5.099	9.176	14.275
2013	1.342	2.040	3.382	3.861	7.112	10.973	5.203	9.152	14.355
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	59	77	136	254	430	684	312	507	819
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	4	7	12	19	9	14	22
Liguria	16	34	50	100	154	255	117	188	305
Lombardia	128	189	317	571	985	1.556	699	1.174	1.873
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9	15	24	60	102	162	69	117	186
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	6	9	28	49	77	32	54	86
<i>Trento</i>	6	9	15	32	53	85	37	62	100
Veneto	51	91	141	309	534	843	360	624	984
Friuli-Venezia Giulia	16	26	42	74	124	198	90	150	240
Emilia-Romagna	50	88	138	235	399	634	285	486	771
Toscana	46	85	131	211	333	544	256	418	675
Umbria	12	23	35	52	87	138	64	110	174
Marche	27	34	61	87	150	237	114	185	298
Lazio	122	179	300	335	616	952	457	795	1.252
Abruzzo	30	42	73	86	170	256	116	212	328
Molise	11	15	27	21	39	60	32	55	87
Campania	295	411	706	406	847	1.253	700	1.258	1.958
Puglia	147	241	389	271	579	850	419	820	1.239
Basilicata	22	34	56	37	76	113	60	110	169
Calabria	101	140	242	133	260	393	234	400	634
Sicilia	264	373	637	317	708	1.025	581	1.081	1.662
Sardegna	62	82	144	106	194	300	168	276	444
Nord-ovest	191	294	484	978	1.643	2.621	1.169	1.937	3.105
Nord-est	117	212	329	704	1.194	1.898	821	1.406	2.227
Centro	189	310	499	745	1.286	2.031	934	1.595	2.530
Mezzogiorno	859	1.242	2.102	1.449	3.023	4.472	2.308	4.265	6.573
ITALIA	1.470	2.181	3.651	3.672	6.799	10.471	5.142	8.980	14.122

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) La zona grigia dell'inattività costituisce l'insieme degli inattivi che mostrano un qualche interesse a partecipare al mercato del lavoro e comprendono: coloro che cercano lavoro non attivamente, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare.

Tavola 10.8 Posti vacanti per attività economica
Anni 2010-2014, per 100 posizioni lavorative occupate

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
Industria (B-F)	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5	0,1	-0,2	-0,1	0,1
Industria in senso stretto (B-E)	0,5	0,6	0,4	0,4	0,5	0,1	-0,2	-0,1	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2	0,2	-0,4
Attività manifatturiere	0,5	0,6	0,4	0,4	0,5	0,1	-0,2	-	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,3	0,2	0,8	0,6	-	-0,2	0,6	-0,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,7	0,4	0,3	0,3	0,3	-0,3	-0,1	-
Costruzioni	0,7	0,7	0,7	0,5	0,6	-	-	-0,2	0,2
Servizi (G-S escluso O)	0,8	0,9	0,5	0,5	0,6	0,1	-0,4	-0,1	0,1
Servizi di mercato (G-N)	0,8	0,9	0,6	0,5	0,6	0,1	-0,3	-0,1	0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,1	1,1	0,5	0,5	0,6	-	-0,6	-	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,6	0,4	0,6	-0,1	-0,3	-0,2	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	-0,1	-0,1	-0,2	-
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,9	1,1	1,1	1,1	1,0	0,2	-0,1	-	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,7	1,0	0,6	0,6	0,8	0,3	-0,4	-0,1	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,5	0,4	0,3	0,4	-0,1	-0,2	-	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,1	1,3	0,9	0,8	0,9	0,2	-0,4	-0,2	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,7	1,1	0,4	0,4	0,4	0,3	-0,7	-	0,1
Istruzione	0,8	1,2	0,6	0,7	0,4	0,4	-0,6	0,1	-0,3
Sanità e assistenza sociale	1,1	1,0	0,5	0,5	0,5	-	-0,6	-	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,5	1,4	0,7	0,6	1,2	-0,1	-0,7	-0,1	0,6
Altre attività dei servizi	1,0	0,7	0,4	0,3	0,6	-0,2	-0,4	-0,1	0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	0,7	0,8	0,5	0,5	0,5	0,1	-0,3	-0,1	0,1
TOTALE industria e servizi (B-S)	0,7	0,8	0,5	0,5	0,5	0,1	-0,3	-0,1	0,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.9 Occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) per attività economica. Indici in base 2010=100
Anni 2012-2014, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto dei dipendenti in Cig				Al lordo dei dipendenti in Cig			
	2012	2013	2014	Var. % annue 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % annue 2014/ 2013
Industria (B-F)	97,2	96,1	95,7	-0,4	97,8	96,6	95,2	-1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	97,3	96,4	96,0	-0,4	98,0	96,9	95,3	-1,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	99,6	98,5	98,0	-0,5	100,0	98,9	98,4	-0,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	94,8	95,9	96,3	0,4	93,9	93,2	93,1	-0,1
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	93,8	92,8	88,7	-4,4	95,3	92,9	89,0	-4,2
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	93,8	91,5	88,5	-3,3	94,5	91,9	88,5	-3,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	95,8	93,5	91,7	-1,9	96,4	93,9	91,8	-2,2
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	96,2	94,8	94,6	-0,2	96,9	95,4	94,8	-0,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	97,7	96,6	93,0	-3,7	99,0	97,6	93,5	-4,2
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,8	97,7	95,3	-2,5	98,2	97,4	96,8	-0,6
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	98,2	99,8	96,8	-3,0	97,8	97,2	93,9	-3,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	98,7	95,7	94,3	-1,5	99,4	97,5	94,2	-3,4
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	102,6	101,5	101,6	0,1	100,2	99,6	98,3	-1,3
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	93,1	93,1	96,0	3,1	96,9	96,2	95,4	-0,8
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	99,9	98,1	99,0	0,9	101,5	100,7	98,0	-2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,7	94,3	94,2	-0,1	95,7	94,4	94,3	-0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,5	99,1	100,5	1,4	100,2	98,9	100,3	1,4
Costruzioni	92,0	88,4	84,5	-4,4	94,6	90,6	86,2	-4,9
Servizi di mercato (G-N)	99,0	97,7	96,9	-0,8	99,3	97,8	97,0	-0,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	101,1	100,9	100,5	-0,4	101,2	101,0	100,7	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	95,5	93,5	91,5	-2,1	95,7	93,3	91,2	-2,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,4	99,4	97,5	-1,9	102,9	99,7	97,7	-2,0
Servizi di informazione e comunicazione	99,3	96,6	94,8	-1,9	99,4	96,8	95,0	-1,9
Attività finanziarie e assicurative	99,2	97,3	95,8	-1,5	99,2	97,3	95,8	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	91,3	92,8	96,3	3,8	91,4	92,8	96,3	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,2	102,2	105,5	3,2	103,8	103,4	106,3	2,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	98,4	97,2	96,5	-0,7	98,8	97,4	96,4	-1,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 10.10 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore effettivamente lavorate per dipendente (indici in base 2010=100) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (c)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Differenze assolute 2014/2013	2012	2013	2014	Differenze assolute 2014/2013
Industria (B-F)	98,9	98,2	98,1	-0,1	83,0	82,9	69,0	-13,9	4,2	3,9	4,0	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	98,8	98,4	98,2	-0,2	98,9	98,5	81,7	-16,8	3,6	3,5	3,5	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,1	97,2	96,6	-0,6	13,2	14,3	13,5	-0,8	3,9	3,6	3,7	0,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	99,2	98,4	98,3	-0,1	87,3	61,7	56,6	-5,1	2,5	2,6	3,0	0,4
Industrie del legno, della carta e stampa	99,9	97,5	98,6	1,1	58,3	40,2	43,6	3,4	4,6	3,7	3,6	-0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,1	98,6	97,6	-1,0	7,7	4,9	0,2	-4,7	8,2	7,3	7,1	-0,2
Fabbricazione di prodotti chimici	99,4	98,3	97,9	-0,4	19,8	16,3	12,8	-3,5	3,7	3,8	3,3	-0,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	98,5	102,5	4,1	13,7	11,6	7,2	-4,4	1,9	2,3	2,2	-0,1
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	96,9	95,9	96,3	0,4	94,8	91,6	86,3	-5,3	3,1	2,8	3,0	0,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	97,1	96,3	96,3	-	43,2	72,8	95,3	22,5	3,8	3,5	3,4	-0,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	98,7	99,3	94,6	-4,7	73,5	42,7	40,1	-2,6	2,6	2,4	1,7	-0,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	97,7	97,3	96,3	-1,0	84,4	99,4	74,0	-25,4	2,8	2,5	2,6	0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,2	98,8	98,3	-0,5	77,1	85,3	67,1	-18,2	4,1	4,3	3,8	-0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,7	100,8	100,9	0,1	237,7	225,8	170,3	-55,5	4,2	4,2	4,6	0,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	98,8	97,7	98,1	0,4	145,4	160,5	108,5	-52,0	3,2	3,2	3,1	-0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,4	97,2	98,1	0,9	0,1	1,5	2,6	1,1	7,8	5,9	6,1	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,0	97,5	97,1	-0,4	2,0	1,1	2,5	1,4	6,2	6,1	6,5	0,4
Costruzioni	98,8	96,9	96,7	-0,2	73,8	70,3	63,2	-7,1	5,2	4,9	4,6	-0,3
Servizi di mercato (G-N)	98,7	97,6	96,5	-1,1	10,9	8,9	8,0	-0,9	5,0	4,6	4,7	0,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	99,8	98,0	96,8	-1,2	4,1	4,4	5,4	1,0	7,6	7,0	7,3	0,3
Trasporto e magazzinaggio	96,9	97,0	95,9	-1,1	18,4	12,5	11,0	-1,5	4,7	4,5	4,4	-0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,7	94,2	92,7	-1,6	13,3	11,5	8,9	-2,6	6,0	6,1	6,3	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	99,0	97,9	96,9	-1,0	13,1	14,3	13,5	-0,8	2,3	2,0	2,0	-
Attività finanziarie e assicurative	99,6	98,2	97,8	-0,4	-	-	0,2	0,2	1,6	1,2	1,2	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	106,9	107,4	106,0	-1,3	1,9	1,6	0,9	-0,7	3,3	2,8	2,8	-
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,5	97,9	95,6	-2,3	29,4	23,4	17,7	-5,7	9,8	9,2	9,7	0,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	98,7	97,8	97,0	-0,8	35,0	33,6	28,6	-5,0	4,7	4,4	4,4	-

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) L'attuale tavola sostituisce completamente le tavole 9.10 e 10.10 pubblicate rispettivamente nell'Asi 2013 e Asi 2014.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria e in deroga.

Tavola 10.11 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2011-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti				Tassi di ingresso dei dipendenti (a)				Tassi di uscita dei dipendenti (b)			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
Industria (B-F)	3,6	3,7	3,6	3,7	8,9	8,3	9,4	7,6	9,6	9,7	10,1	10,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,6	3,7	3,7	3,9	9,1	8,4	10,0	7,2	9,7	9,8	10,6	10,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,3	6,1	6,3	6,0	29,3	25,3	25,2	24,8	28,6	27,1	24,8	25,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	13,2	13,5	15,5	17,3	11,3	11,1	13,5	12,1	14,5	14,2	11,8	16,5
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,4	1,5	1,4	1,4	6,3	5,4	5,2	9,0	8,4	6,7	7,1	13,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,1	1,1	1,0	1,1	5,4	4,3	3,8	5,9	8,9	6,6	7,3	11,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,1	2,2	1,9	2,0	6,2	4,1	3,3	3,5	7,1	7,6	4,5	7,4
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,4	2,6	2,4	2,3	10,1	8,9	7,8	7,6	10,3	11,6	7,9	8,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,3	2,6	2,5	2,9	5,8	5,8	2,5	3,6	5,8	5,5	5,5	8,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,1	1,2	1,3	1,2	5,5	3,3	6,2	3,8	5,4	4,4	6,9	6,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,3	3,4	3,4	3,4	8,9	5,6	24,3	2,7	9,5	7,7	24,3	6,8
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,4	5,4	5,4	5,4	6,4	4,6	3,9	3,9	6,0	6,1	5,4	8,7
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	2,6	2,6	2,7	2,8	8,5	10,3	5,7	7,0	8,2	9,7	6,4	9,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1,7	1,7	1,6	1,7	5,5	6,0	11,2	4,4	6,5	7,6	11,1	6,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	7,1	7,1	7,0	7,5	6,7	7,9	4,6	4,6	6,7	7,6	5,1	7,4
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	2,6	2,3	2,3	2,4	3,9	7,4	3,7	8,3	5,9	9,4	5,7	8,3
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	6,9	6,3	4,1	4,1	8,5	4,4	7,3	8,8	7,7	5,8	7,9	6,4
Costruzioni	1,7	2,0	2,1	2,1	15,2	12,7	8,9	9,0	17,0	15,6	12,1	12,5
Servizi di mercato (G-N)	25,6	25,8	26,0	26,6	14,8	13,2	11,4	14,0	15,1	14,0	12,8	14,5
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	37,8	37,7	36,3	36,5	20,0	18,9	14,3	17,5	19,5	19,8	13,7	18,2
Trasporto e magazzinaggio	6,9	7,0	7,4	7,8	11,1	11,1	8,4	9,5	13,1	12,7	10,5	11,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	68,4	69,4	70,3	70,4	33,9	26,9	24,7	28,8	32,5	27,9	27,4	30,2
Servizi di informazione e comunicazione	9,2	9,0	8,7	9,5	6,1	8,4	4,5	7,0	7,3	8,1	6,5	8,4
Attività finanziarie e assicurative	9,1	9,4	9,9	10,4	8,1	3,8	6,1	6,7	8,3	5,1	8,2	7,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,2	3,7	4,0	4,0	11,3	11,5	18,3	28,3	14,2	14,8	16,1	22,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,1	62,7	64,2	65,1	21,1	18,5	17,4	22,5	19,6	17,4	19,4	18,9
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	18,4	18,6	18,7	19,1	12,9	11,5	10,7	11,9	13,3	12,6	11,9	13,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Media semplice del rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Media semplice del rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Tavola 10.12 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
Industria (B-F)	1.626,0	1.614,5	1.612,9	-0,1	1.579,6	1.574,8	1.576,4	0,1	1.679,7	1.659,4	1.654,4	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.619,0	1.612,4	1.609,2	-0,2	1.561,1	1.561,1	1.562,7	0,1	1.690,0	1.674,7	1.666,2	-0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.566,6	1.552,2	1.542,6	-0,6	1.522,2	1.501,9	1.500,4	-0,1	1.666,6	1.663,2	1.636,2	-1,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1.540,3	1.527,8	1.526,3	-0,1	1.516,2	1.508,6	1.516,2	0,5	1.558,7	1.543,0	1.533,6	-0,6
Industrie del legno, della carta e stampa	1.660,4	1.620,6	1.638,8	1,1	1.653,2	1.600,2	1.625,1	1,6	1.682,2	1.673,8	1.670,4	-0,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.732,0	1.706,0	1.688,7	-1,0	1.725,9	1.694,6	1.673,7	-1,2	1.735,5	1.709,6	1.692,3	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	1.675,8	1.657,2	1.650,5	-0,4	1.667,6	1.659,2	1.650,8	-0,5	1.682,9	1.655,9	1.652,5	-0,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.641,7	1.617,1	1.682,8	4,1	1.613,5	1.608,5	1.592,1	-1,0	1.648,3	1.620,4	1.709,0	5,5
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.605,4	1.588,8	1.595,5	0,4	1.554,8	1.543,5	1.553,2	0,6	1.699,4	1.673,4	1.676,9	0,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	1.636,2	1.622,8	1.622,8	-	1.604,2	1.587,6	1.595,9	0,5	1.724,8	1.719,5	1.694,9	-1,4
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	1.638,6	1.648,6	1.570,6	-4,7	1.429,0	1.448,6	1.450,1	0,1	1.692,9	1.701,4	1.601,2	-5,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.574,2	1.567,8	1.551,7	-1,0	1.498,1	1.501,2	1.490,3	-0,7	1.677,1	1.653,4	1.633,0	-1,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.693,1	1.686,3	1.677,8	-0,5	1.614,2	1.627,3	1.622,4	-0,3	1.775,9	1.745,7	1.733,2	-0,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.601,4	1.619,0	1.620,6	0,1	1.537,6	1.568,6	1.574,8	0,4	1.698,8	1.695,4	1.692,0	-0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.611,8	1.593,9	1.600,4	0,4	1.566,8	1.546,4	1.560,5	0,9	1.695,1	1.677,6	1.674,1	-0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.688,4	1.651,1	1.666,4	0,9	1.747,1	1.713,8	1.733,1	1,1	1.659,9	1.619,8	1.629,8	0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.625,0	1.600,4	1.593,8	-0,4	1.616,0	1.588,3	1.578,5	-0,6	1.650,6	1.633,9	1.630,6	-0,2
Costruzioni	1.626,0	1.594,7	1.591,4	-0,2	1.703,8	1.684,5	1.681,0	-0,2	1.565,0	1.527,9	1.526,4	-0,1
Servizi di mercato (G-N)	1.482,5	1.465,9	1.449,4	-1,1	1.398,9	1.387,4	1.368,8	-1,3	1.514,6	1.497,8	1.480,9	-1,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.513,2	1.485,9	1.467,7	-1,2	1.494,8	1.465,9	1.452,3	-0,9	1.517,5	1.490,2	1.470,5	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	1.539,4	1.541,0	1.523,5	-1,1	1.679,1	1.686,0	1.682,6	-0,2	1.477,0	1.477,0	1.455,7	-1,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.112,2	1.094,7	1.077,3	-1,6	1.063,8	1.047,2	1.028,3	-1,8	1.431,5	1.405,9	1.417,9	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	1.584,3	1.566,7	1.550,7	-1,0	1.659,0	1.648,6	1.602,0	-2,8	1.583,8	1.566,2	1.550,2	-1,0
Attività finanziarie e assicurative	1.517,2	1.495,9	1.489,8	-0,4	1.595,2	1.632,9	1.625,0	-0,5	1.516,5	1.495,2	1.489,1	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.891,1	1.900,0	1.875,2	-1,3	2.533,7	2.513,6	2.446,6	-2,7	1.730,2	1.726,8	1.710,0	-1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.294,4	1.273,6	1.243,7	-2,3	1.282,7	1.265,9	1.244,0	-1,7	1.335,5	1.300,8	1.237,9	-4,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	1.527,0	1.513,1	1.500,7	-0,8	1.483,3	1.474,2	1.465,1	-0,6	1.552,5	1.535,3	1.521,2	-0,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

Tavola 10.13 Posizioni lavorative dipendenti per attività economica
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
Industria (B-F)	100,0	98,3	95,2	91,6	88,8	-1,7	-3,2	-3,8	-3,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	99,3	97,6	95,0	93,5	-0,7	-1,7	-2,7	-1,6
Estrazione di minerali	100,0	98,1	93,7	90,2	87,9	-1,9	-4,5	-3,7	-2,5
Attività manifatturiere	100,0	99,1	97,3	94,6	93,0	-0,9	-1,8	-2,8	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	100,1	99,2	98,9	98,9	0,1	-0,9	-0,3	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	102,5	103,4	102,9	102,2	2,5	0,9	-0,5	-0,7
Costruzioni	100,0	95,3	87,6	80,0	73,4	-4,7	-8,1	-8,7	-8,2
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,1	101,8	101,6	1,4	0,7	-0,3	-0,2
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,2	101,6	101,0	100,6	1,2	0,4	-0,6	-0,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	102,7	105,8	107,9	108,8	2,7	3,0	2,0	0,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	100,9	101,1	99,2	97,8	0,9	0,2	-1,9	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	100,0	100,6	99,6	98,0	97,4	0,6	-1,0	-1,6	-0,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	101,0	105,1	104,7	103,7	1,0	4,1	-0,4	-1,0
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,5	101,0	100,9	100,6	0,5	0,5	-0,1	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	100,0	99,5	98,5	96,6	96,2	-0,5	-1,0	-1,9	-0,4
Attività immobiliari	100,0	96,9	99,0	106,4	119,0	-3,1	2,2	7,5	11,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	100,9	100,9	102,9	102,4	0,9	-	2,0	-0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	104,5	104,0	105,8	107,8	4,5	-0,5	1,7	1,9
<i>di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali) (b)</i>	<i>100,0</i>	<i>111,2</i>	<i>102,4</i>	<i>105,7</i>	<i>115,4</i>	<i>11,2</i>	<i>-7,9</i>	<i>3,2</i>	<i>9,2</i>
Istruzione	100,0	102,1	103,8	110,0	111,1	2,1	1,7	6,0	1,0
Sanità e assistenza sociale	100,0	103,6	106,9	109,5	111,7	3,6	3,2	2,4	2,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	101,6	106,8	109,2	106,5	1,6	5,1	2,2	-2,5
Altre attività dei servizi	100,0	101,5	103,5	103,4	102,9	1,5	2,0	-0,1	-0,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	99,9	98,8	96,8	95,4	-0,1	-1,1	-2,0	-1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	100,1	99,3	97,6	96,4	0,1	-0,8	-1,7	-1,2

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali), comprese nelle posizioni lavorative dipendenti, sono rilevate dal lato delle agenzie di somministrazione e classificate nel gruppo di attività economica 782 dell'Ateco 2007, presente nei servizi di supporto alle imprese.

Tavola 10.14 Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monti ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013
Industria (B-F)	95,8	92,3	92,6	0,3	99,4	99,1	100,9	1,8	71,5	68,2	53,3	-14,9
Industria in senso stretto (B-E)	97,5	95,2	96,4	1,2	99,6	99,6	101,6	2,0	71,4	64,1	48,4	-15,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	90,4	88,0	89,7	2,0	98,3	95,6	97,1	1,5
Attività manifatturiere	97,1	94,8	96,1	1,3	99,6	99,8	102,0	2,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,2	97,8	98,4	0,6	100,0	97,5	98,6	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	102,4	100,9	101,7	0,8	99,4	98,0	98,0	-
Costruzioni	86,5	76,3	71,5	-6,3	98,3	96,4	96,5	-	72,4	96,2	89,6	-6,6
Servizi (G-S escluso O)	100,7	98,9	100,2	1,3	98,4	97,2	98,2	1,0	15	13,8	11,1	-2,8
Servizi di mercato (G-N)	100,4	98,1	99,1	1,1	98,4	97,2	98,0	0,9	15,3	14,5	11,5	-2,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	103,6	106,2	110,6	4,1	98,0	97,8	99,3	1,5	12,5	8,8	7,8	-1,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	96,7	96,4	-0,3	98,5	97,0	97,5	0,5
Trasporto e magazzinaggio	96,8	95,3	96,1	0,9	96,7	96,3	98,4	2,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	105,0	97,5	98,1	0,6	96,5	94,2	95,9	1,7
Servizi di informazione e comunicazione	101,4	99,3	98,6	-0,6	101,4	100,3	99,4	-0,8
Attività finanziarie e assicurative	99,1	95,6	95,7	0,1	100,3	99,2	99,3	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103,2	105,4	109,8	4,2	102,6	103,9	105,5	1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,0	103,4	107,0	3,5	97,4	96,0	96,8	0,8
Istruzione	98,3	100,3	114,4	14,8	95,8	92,0	101,9	11,7
Sanità e assistenza sociale	105,1	106,1	110,7	4,3	97,8	98,1	99,4	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	107,6	101,3	101,5	-	-	-	-	-
Altre attività dei servizi	96,8	114,1	118,2	3,6	97,9	98,2	96,3	-2,0
TOTALE Industria e servizi di mercato (B-N)	98,3	95,3	96,1	0,8	98,7	98,0	99,2	1,3	41,3	39,2	30,7	-8,5
TOTALE Industria e servizi (B-S)	98,3	95,7	96,5	0,8	98,7	97,9	99,2	1,3	39,5	37,2	29,1	-8,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) La serie 2012-2013 è stata sottoposta a revisione, pertanto i dati differiscono rispetto a quelli pubblicati nella medesima tavola del volume precedente.
(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.
(c) Le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, le ore di cassa integrazione straordinaria e quelle di Cig in deroga.

Tavola 10.15 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2012-2014, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
INDICE GENERALE	103,8	105,8	107,6	1,7	101,9	103,0	103,9	0,9	102,6	104,1	105,3	1,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,8	105,8	107,6	1,7	103,4	105,4	106,9	1,4	103,6	105,6	107,3	1,6
Agricoltura	101,8	104,6	107,3	2,6	101,8	105,0	107,2	2,1	101,9	104,7	107,3	2,5
Industria	104,6	106,5	108,7	2,1	104,9	106,8	109,2	2,2	104,7	106,6	108,9	2,2
Estrazione minerali	104,7	106,0	109,8	3,6	105,0	106,7	109,7	2,8	104,9	106,5	109,7	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	102,8	106,8	108,8	1,9	103,0	107,4	109,5	2,0	102,8	107,0	109,0	1,9
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,9	105,7	107,6	1,8	104,8	105,6	107,5	1,8	104,9	105,7	107,6	1,8
Legno, carta e stampa	104,7	106,8	109,3	2,3	104,9	107,1	109,1	1,9	104,8	106,9	109,2	2,2
Energia e petroli	104,8	106,6	109,6	2,8	104,9	106,7	109,6	2,7	104,9	106,7	109,6	2,7
Chimiche	105,2	107,5	109,9	2,2	105,6	107,9	110,3	2,2	105,4	107,8	110,2	2,2
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,4	109,6	3,0	105,4	106,5	109,8	3,1	105,2	106,5	109,6	2,9
Metalmeccanica	104,8	107,1	110,0	2,7	104,9	107,1	109,8	2,5	104,8	107,1	109,9	2,6
Energia elettrica e gas	105,0	106,0	108,4	2,3	105,3	106,5	108,9	2,3	105,3	106,3	108,8	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	102,8	105,1	106,8	1,6	104,2	105,7	107,8	2,0	103,2	105,2	107,1	1,8
Edilizia	104,9	105,2	105,8	0,6	104,6	104,9	105,6	0,7	104,8	105,2	105,7	0,5
Servizi privati	102,9	104,9	105,9	1,0	102,5	104,6	105,7	1,1	102,6	104,7	105,8	1,1
Commercio	102,5	104,6	105,6	1,0	102,7	104,9	106,0	1,0	102,6	104,8	105,9	1,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	103,6	106,0	107,6	1,5	103,5	106,0	106,2	0,2	103,6	106,0	107,0	0,9
Pubblici esercizi e alberghi	103,5	105,8	106,4	0,6	103,5	105,8	106,7	0,9	103,5	105,8	106,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	101,8	102,7	0,9	102,4	103,9	105,3	1,3	102,3	103,7	105,1	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	103,0	105,3	109,0	3,5	103,0	105,3	109,0	3,5
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,4	103,4	105,3	1,8	101,4	103,4	105,3	1,8
Altri servizi privati	101,8	103,0	103,6	0,6	102,6	103,7	103,9	0,2	102,2	103,4	103,8	0,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio sanitario nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	-	103,1	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La Nota informativa presenta anche le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.16 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2012-2014, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
INDICE GENERALE	103,8	105,8	107,5	1,6	101,9	103,0	103,9	0,9	102,6	104,0	105,3	1,3
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,8	105,8	107,5	1,6	103,3	105,3	106,8	1,4	103,6	105,5	107,2	1,6
Agricoltura	101,8	104,6	107,3	2,6	101,8	105,0	107,2	2,1	101,9	104,7	107,3	2,5
Industria	104,6	106,5	108,7	2,1	104,9	106,8	109,2	2,2	104,7	106,6	108,9	2,2
Estrazione minerali	104,7	106,0	109,8	3,6	105,0	106,7	109,7	2,8	104,9	106,5	109,7	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	102,8	106,8	108,8	1,9	103,0	107,4	109,5	2,0	102,8	107,0	109,0	1,9
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,9	105,7	107,6	1,8	104,8	105,6	107,5	1,8	104,9	105,7	107,6	1,8
Legno, carta e stampa	104,7	106,8	109,3	2,3	104,9	107,1	109,1	1,9	104,8	106,9	109,2	2,2
Energia e petroli	104,8	106,6	109,6	2,8	104,9	106,7	109,6	2,7	104,9	106,7	109,6	2,7
Chimiche	105,2	107,5	109,9	2,2	105,6	107,9	110,3	2,2	105,4	107,8	110,2	2,2
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,4	109,6	3,0	105,4	106,5	109,8	3,1	105,2	106,5	109,6	2,9
Metalmecanica	104,8	107,1	110,0	2,7	104,9	107,1	109,8	2,5	104,8	107,1	109,9	2,6
Energia elettrica e gas	105,0	106,0	108,4	2,3	105,3	106,5	108,9	2,3	105,3	106,3	108,8	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	102,8	105,1	106,8	1,6	104,2	105,7	107,8	2,0	103,2	105,2	107,1	1,8
Edilizia	104,9	105,2	105,8	0,6	104,6	104,9	105,6	0,7	104,8	105,2	105,7	0,5
Servizi privati	102,8	104,8	105,7	0,9	102,5	104,4	105,5	1,1	102,6	104,6	105,6	1,0
Commercio	102,5	104,6	105,6	1,0	102,7	104,9	106,0	1,0	102,6	104,8	105,9	1,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	103,5	105,7	106,6	0,9	103,3	105,2	105,5	0,3	103,4	105,5	106,1	0,6
Pubblici esercizi e alberghi	103,5	105,8	106,4	0,6	103,5	105,8	106,7	0,9	103,5	105,8	106,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	101,8	102,7	0,9	102,4	103,9	105,3	1,3	102,3	103,7	105,1	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	103,0	105,3	109,0	3,5	103,0	105,3	109,0	3,5
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,2	103,0	104,9	1,8	101,2	103,0	104,9	1,8
Altri servizi privati	101,8	103,0	103,6	0,6	102,6	103,7	103,9	0,2	102,2	103,4	103,8	0,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	-	103,1	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La Nota informativa presenta anche le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.17 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2010=100
Anni 2012-2014, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
Industria (B-F)	105,7	107,0	109,8	2,6	105,7	107,1	109,5	2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	106,0	107,5	110,7	3,0	105,9	107,5	110,1	2,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	102,2	107,2	108,4	1,1	102,0	106,8	107,4	0,6
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	107,4	108,3	109,1	0,7	107,3	108,3	108,6	0,3
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	101,8	98,5	101,7	3,2	101,8	99,0	102,0	3,0
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	114,6	106,3	113,8	7,1	112,5	107,1	113,7	6,2
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	107,9	108,3	113,6	4,9	107,7	108,5	112,7	3,9
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	107,6	109,5	116,3	6,2	106,6	108,6	115,6	6,4
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	102,3	103,9	107,3	3,3	102,5	103,6	107,1	3,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	104,5	106,6	111,6	4,7	105,0	106,8	110,9	3,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	106,8	108,7	112,3	3,3	107,0	108,9	110,1	1,1
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	105,3	107,9	112,3	4,1	104,9	107,5	111,3	3,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	108,0	109,9	112,0	1,9	107,7	109,3	110,9	1,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	106,8	108,0	109,4	1,3	107,2	108,6	109,6	0,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	106,6	109,6	114,8	4,7	106,3	109,4	114,4	4,6
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	106,5	105,6	107,0	1,3	106,4	106,5	108,2	1,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	101,9	106,0	109,4	3,2	101,5	105,5	108,8	3,1
Costruzioni	107,6	105,9	104,7	-1,1	107,9	106,7	105,8	-0,8
Servizi di mercato (G-N)	100,8	101,4	101,8	0,4	100,7	101,4	101,8	0,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	102,7	106,0	106,0	-	102,4	105,6	105,7	0,1
Trasporto e magazzinaggio	103,4	103,6	104,5	0,9	103,5	103,9	104,4	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,1	102,0	102,7	0,7	101,8	101,7	102,0	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	102,4	101,9	-0,5	100,1	102,5	101,9	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	98,6	97,8	99,0	1,2	98,6	97,9	99,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,4	100,3	104,7	4,4	99,9	100,0	104,0	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105,3	106,5	106,6	0,1	105,5	106,7	106,3	-0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	102,4	103,2	104,5	1,3	102,4	103,3	104,4	1,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 10.18 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
RETRIBUZIONI LORDE									
Industria (B-F)	100,0	103,3	106,2	108,8	111,1	3,3	2,8	2,4	2,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	105,6	108,0	110,2	3,0	2,5	2,3	2,0
Estrazione di minerali	100,0	104,7	105,8	106,6	112,2	4,7	1,1	0,8	5,3
Attività manifatturiere	100,0	102,9	105,8	108,3	110,4	2,9	2,8	2,4	1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	106,2	105,0	104,3	105,7	6,2	-1,1	-0,7	1,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,6	102,8	104,3	106,3	1,6	1,2	1,5	1,9
Costruzioni	100,0	103,9	106,5	107,8	109,1	3,9	2,5	1,2	1,2
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,5	105,4	1,4	1,4	1,7	0,9
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,3	102,7	104,5	105,4	1,3	1,4	1,8	0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,8	105,8	106,7	1,8	2,0	1,9	0,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,0	104,0	106,6	107,4	2,0	2,0	2,5	0,8
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,0	102,8	104,5	104,7	1,0	1,8	1,7	0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,4	104,4	107,7	109,0	2,4	2,0	3,2	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,6	102,2	103,5	103,9	1,6	0,6	1,3	0,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,0	99,8	99,6	100,8	0,0	-0,2	-0,2	1,2
Attività immobiliari	100,0	103,5	103,5	104,8	104,5	3,5	0,0	1,3	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	101,9	103,1	103,8	105,6	1,9	1,2	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,2	104,0	106,8	107,6	2,2	1,8	2,7	0,7
Istruzione	100,0	103,5	105,5	106,9	107,8	3,5	1,9	1,3	0,8
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,0	102,8	104,7	104,8	1,0	1,8	1,8	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	107,1	109,5	2,9	1,8	2,2	2,2
Altre attività dei servizi	100,0	102,3	104,4	107,4	109,6	2,3	2,1	2,9	2,0
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,2	104,3	106,4	107,9	2,2	2,1	2,0	1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,2	106,2	107,7	2,2	2,0	1,9	1,4

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.18 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
COSTO DEL LAVORO									
Industria (B-F)	100,0	103,3	105,9	108,6	110,9	3,3	2,5	2,5	2,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	105,4	107,9	110,0	3,0	2,3	2,4	1,9
Estrazione di minerali	100,0	104,5	105,8	107,0	112,2	4,5	1,2	1,1	4,9
Attività manifatturiere	100,0	102,9	105,5	108,2	110,2	2,9	2,5	2,6	1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	105,8	104,8	104,8	106,7	5,8	-0,9	0,0	1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,7	102,7	104,7	106,7	1,7	1,0	1,9	1,9
Costruzioni	100,0	103,7	105,9	108,1	109,5	3,7	2,1	2,1	1,3
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,8	105,8	1,4	1,4	1,9	1,0
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,4	102,8	104,9	105,8	1,4	1,4	2,0	0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,9	106,1	107,3	1,8	2,1	2,1	1,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,0	104,0	106,8	107,8	2,0	2,0	2,7	0,9
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,1	102,8	104,9	105,3	1,1	1,7	2,0	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,5	104,3	107,9	109,3	2,5	1,8	3,5	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,7	102,2	103,4	103,8	1,7	0,5	1,2	0,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,3	99,9	100,0	101,2	0,3	-0,4	0,1	1,2
Attività immobiliari	100,0	103,5	103,3	104,8	104,8	3,5	-0,2	1,5	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	102,0	103,3	104,2	106,1	2,0	1,3	0,9	1,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,3	104,0	107,6	108,5	2,3	1,7	3,5	0,8
Istruzione	100,0	103,7	105,8	107,3	108,4	3,7	2,0	1,4	1,0
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,9	102,8	104,7	105,0	0,9	1,9	1,8	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	108,0	110,4	2,9	1,8	3,1	2,2
Altre attività dei servizi	100,0	102,5	104,5	108,2	110,8	2,5	2,0	3,5	2,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,3	104,1	106,5	108,0	2,3	1,8	2,3	1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,0	106,3	107,8	2,2	1,8	2,2	1,4
ONERI SOCIALI									
Industria (B-F)	100,0	103,1	104,9	108,3	110,2	3,1	1,7	3,2	1,8
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	104,7	107,7	109,6	3,0	1,7	2,9	1,8
Estrazione di minerali	100,0	104,3	105,8	108,1	112,1	4,3	1,4	2,2	3,7
Attività manifatturiere	100,0	103,0	104,9	107,8	109,6	3,0	1,8	2,8	1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	104,5	104,4	106,1	109,2	4,5	-0,1	1,6	2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,9	102,4	105,7	108,0	1,9	0,5	3,2	2,2
Costruzioni	100,0	103,3	104,7	108,8	110,6	3,3	1,4	3,9	1,7
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,7	102,8	105,7	107,1	1,7	1,1	2,8	1,3
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,8	102,8	105,8	107,1	1,8	1,0	2,9	1,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,9	104,1	107,0	108,8	1,9	2,2	2,8	1,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,2	103,9	107,4	108,9	2,2	1,7	3,4	1,4
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,1	102,8	106,2	106,9	1,1	1,7	3,3	0,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,8	104,2	108,5	110,1	2,8	1,4	4,1	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,8	102,0	103,3	103,4	1,8	0,2	1,3	0,1
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,4	100,1	100,9	102,3	1,4	-1,3	0,8	1,4
Attività immobiliari	100,0	103,7	102,8	104,9	105,7	3,7	-0,9	2,0	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	102,2	103,7	105,3	107,5	2,2	1,5	1,5	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,5	103,8	109,7	111,3	2,5	1,3	5,7	1,5
Istruzione	100,0	104,2	106,5	108,6	110,2	4,2	2,2	2,0	1,5
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,8	102,7	104,6	105,6	0,8	1,9	1,9	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	105,0	110,4	112,9	2,9	2,0	5,1	2,3
Altre attività dei servizi	100,0	103,2	105,1	110,5	114,3	3,2	1,8	5,1	3,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,4	103,6	106,7	108,3	2,4	1,2	3,0	1,5
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,3	103,6	106,5	108,1	2,3	1,3	2,8	1,5

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.